

Ci sono dei giorni...

di Bernard HUBLER

Ci sono dei giorni
in cui la cattiveria mi si incolla alla pelle
e questo arreca danno al prossimo
mentre io vorrei tendere la mano.

Ci sono dei giorni
in cui le mie parole vanno oltre il mio pensiero
e lasciano delle profonde ferite
mentre io vorrei consolare.

Ci sono dei giorni
in cui strappo il filo della relazione
che con molta fatica ho tessuto
mentre io non vorrei isolarmi.

Ci sono dei giorni
in cui porto un fardello così pesante
da schiacciare gli altri
mentre vorrei consolarli.

Ci sono dei giorni
in cui fallisco tutto ciò che intraprendo
e mi spavento di aver troppa fretta
quando vorrei saper aspettare.

Ci sono dei giorni
in cui mi capita di donare morte
mentre io vorrei seminare la vita.

Signore, io confido in Te.
Aiutami. Ho bisogno di Te.



Vita Somasca - Piazza della Maddalena, 11 - 16124 Genova
In caso di mancato recapito: rinviare all'Ufficio PP.TT. di Genova per la restituzione al mittente,
che si impegna a pagare il diritto dovuto. Specificare il motivo del rinvio.
 TRASFERITO DECEDUTO SCONOSCIUTO INSUFFICIENTE RESPINTO

LUGLIO-SETTEMBRE 1999 - N. 108

Vita somasca



**La scuola cattolica
oltre il millennio**

PRIMA PAGINA

- 1 Pacifisti nel 2000 (Luigi Amigoni)
- 2 Servi inutili... ma per amore (Giuseppe Oltolina)

VITA ECCLESIALE

- 5 Cristo, ieri, oggi e sempre
- 6 La famiglia vive il Giubileo (Giacomo Ghu)

NOSTRA VITA

- 10 L'infanzia negata: una giornata somasca
- 12 Un carisma a 360° (Roberto Frau)

DOSSIER

- 15 La scuola cattolica oltre il millennio
- 16 Le radici del Fondatore
- 19 L'insegnamento sia di qualità
- 24 Per un progetto educativo

NOSTRE OPERE

- 27 Campinas: curare i germogli (Almir G. Dos Reis)
- 33 Servire Cristo nei luoghi del Fondatore (Claudio Maronati)

VARIE

- 4 Osservatorio (Gianfranco Solinas)
- 8 Amici delle opere (Felice Beneo)
- 14 Dare una mano (a cura di Adalberto Papini)
- 36 Spazio ragazzi (a cura di Andrea Marongiu)
- 38 w,w,w, giovani (a cura di Michele Marongiu)
- 33 Brevissime (Redazione)
- 40 I nostri defunti
Recensioni a cura di Luigi Amigoni (3ª di copertina)

Fotografie: Archivio fotografico Vita somasca - L. Balconi - A. G. Dos Reis - Ghu Giacomo - R. Frau - G. Pronzati - Famiglia cristiana - Pasto - C. Maronati

In copertina: **Abbà!** (foto di Giuliana Maschio)



VITA SOMASCA n. 108

Anno XLI - n. 3
Luglio - Settembre 1999
Trimestrale dei Padri Somaschi

Direttore responsabile:
Giovanni Gigliozzi

Redazione: Via di Casal Morena, 8
00040 MORENA - ROMA
tel: 06.72.33.581; fax: 06.72.33.375
e-mail: crstampa@tin.it

Amministrazione:
P.za della Maddalena, 11
16124 - GENOVA
c.c.p. 503169 intestato a:
AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA

Autorizzazione Tribunale Roma
n. 6768 del 8 - 4 - 88

Grafica: Amici del Fioccardo - Torino
tel: 011.66.10.656; fax: 011.66.15.948
e-mail: pigi@bussola.it

Stampa:
Tipolitografia Emiliani - Rapallo
Tel. e Fax: 0185/58.272

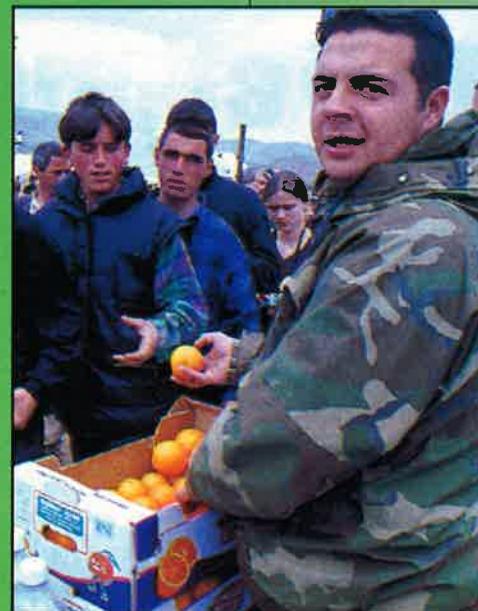
VITA SOMASCA viene inviata agli ex-alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo.

PRIMA pagina

di Luigi AMIGONI

Pacifisti nel 2000

A bombardamenti contro Milosevic conclusi (il 9 giugno 1999), ha tenuto banco in Italia per qualche giorno la polemica contro i pacifisti accusati di "silenzio di tomba" circa le prove presentate delle torture e dei crimini di massa dell'esercito e della polizia serba nel Kosovo. Nell'allegato elenco di quanti hanno chiesto nei cortei di "fermare la guerra della Nato" - mostrando di esaurire in tali slogan gridati la partecipazione al dramma da tempo in atto nel Kosovo - compagno, insieme ad esponenti della sinistra governativa e no, sigle associative di cattolici "per una volta tutti disciplinati e obbedienti come si conviene alla gerarchia e alla Segreteria di Stato".



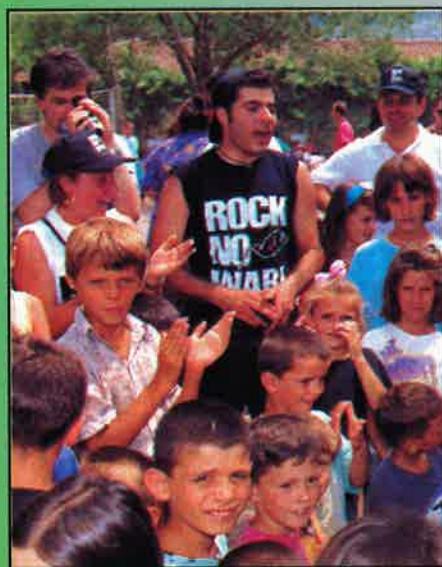
Nemmeno ai fustigatori del pacifismo antiNato è riuscito tuttavia di evitare qualche interrogativo sulla "morale della guerra" o almeno sulla morale di questa guerra nel Kosovo, perché "un intervento punitivo dei crimini contro l'umanità che non elimina tanto i criminali quanto la popolazione civile diventa moralmente discutibile". "Mai guerra", dunque; ma anche "mai aggressione e mai genocidio". Le posizioni che si sono contrapposte per far valere ognuna la sua esigenza si alimentano probabilmente a fonti ideologiche ormai recise dallo scorrere dei fatti. Dal cui linguaggio (i macabri fotogrammi di corpi mutilati ammassati nelle fosse) si apprende che le guerre degli anni '90 sono guerre genocide e di pulizia etnica, "dirette per principio - come ha spiegato il segretario ONU Kofi Annan - a prendere di mira i civili". Guerre senza regole, al di fuori di ogni confine umanitario che quattro convenzioni firmate a Ginevra 50 anni fa (il 12 agosto), e malinconicamente commemorate come inadempite, tentavano di tracciare a difesa dei feriti, dei malati, dei prigionieri, dei civili tenuti a distanza degli obiettivi militari colpiti.

È toccato alla riflessione della Chiesa dare fondamento, dignità, e logico raccordo con la profezia evangelica dei beati operatori di pace, alla convinzione maturata negli ultimi anni che ci sono diritti delle persone umane, trascendenti gli stati di appartenenza, da tutelare a ogni prezzo - non escluso quello del sacrificio della sovranità nazionale degli stati - di fronte agli aggressori, come tali sempre ingiusti anche se dello stesso spazio nazionale degli aggrediti. "Non in primo luogo un intervento di tipo militare, ma ogni tipo di azione che miri a un disarmo dell'aggressore" - aveva detto il Papa già qualche anno fa in reazione agli spiriti di guerra scatenati nei Balcani, facendo dell'intervento umanitario (o ingerenza umanitaria) una derivazione della legittima difesa, ritenuta sempre moralmente ammissibile e talora doverosa. Nel solco di questo principio la diplomazia vaticana e l'azione personale del Papa "hanno preteso", nel conflitto apertosi tra la Nato e la Serbia, la fine delle violenze e

della pulizia etnica contro i kosovari, il soccorso immediato ed efficace dei profughi, la sospensione dei bombardamenti e, con la collaborazione delle istituzioni della comunità internazionale (con l'ONU purtroppo assente sul fronte anti-crisi in questione), "soluzioni rispettose della storia e del diritto" (degli albanesi e dei serbi).

Su tale articolato complesso di convinzioni e manovre si sono trovati concordi i vertici cattolici e i vertici delle Chiese ortodosse, in un "ecumenismo del tempo di guerra" che ha destato sorpresa per i risultati conseguiti e l'efficace immagine di amicizia diffusa (visibile nelle giornate in Romania del Papa, in aprile). Non era facile per le autorità ortodosse, in frangenti delicati come i 78 giorni dell'assedio di guerra a un paese che riveste di panni religiosi il nazionalismo ("la forma balcanica della secolarizzazione") invocare di trovare "le

condizioni per un ritorno sicuro di tutti i profughi dal Kosovo perché vivano in libertà e dignità". Un soprassalto della consapevolezza che l'ortodossia del Vangelo può prevalere sull'ortodossia del nazionalismo ha agitato le pieghe di una memoria nazionale che considera il Kosovo "terra storica e sacra al popolo serbo" e si è reso concreto nelle parole delle guide religiose



e nelle prospettive anche da loro indicate per il futuro dei popoli della Repubblica federale di Jugoslavia.

Durante la lunga e sofferta primavera del '99, e nei mesi successivi della non facile ricostruzione delle regioni distrutte, si è offerto ai cristiani, discepoli del Vangelo della pace, di difendere i diritti dei popoli dell'area ex iugoslava, nelle situazioni storiche date, fondando la convivenza nel futuro dell'Europa e facendola crescere in un autentico sviluppo della democrazia. Ai costruttori di pace del 2000 (contro ogni dispettoso richiamo della ragionevolezza politica questa dimensione del Vangelo non è dissociabile dalla condizione cristiana) la lezione della guerra per il Kosovo e quella della sua ricostruzione confermano la giusta opposizione al principio - espressa dal Papa - che "troppo spesso la violenza appare la formula più facile per risolvere situazioni difficili".



«**C**hi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dice quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dice piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 17, 7 - 10).

Certe volte pare proprio che il Signore faccia apposta a proporci delle parabole per farci arrabbiare. Quel "servo inutile" buttato addosso ad uno che ha lavorato tutto il giorno, pare proprio immeritato e fuori posto.

Ma questo avviene quando leggiamo il vangelo in modo un po' superficiale; quando ci fermiamo al riccio senza avere la pazienza di arrivare alla castagna.

La piccola parabola non vuol darci un'immagine di Dio e del suo comportamento. Tut-

Servi inutili

...ma per amore!

to il vangelo infatti non fa che ripeterci che Dio non è così, che anzi egli ha messo il suo amore a servizio dell'uomo. Ed è proprio l'evangelista Luca che in un altro passo del suo vangelo (Lc. 12,37) scrive: "Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli". La parabola vuole aiutarci a capire e ad attuare il nostro comportamento verso Dio e verso il prossimo.

Non si entra al servizio del Regno con la mentalità del salariato, ma con quella del figlio. Non con la mentalità della rivendicazione, ma con quella dell'amore. Il nostro lavoro per il Regno, per il bene dei fratelli, non è per una ricompensa, non è per avere dei diritti su Dio e sui fratelli, ma per essere sempre più all'altezza dei compiti che Dio ci assegna, per essere sempre più autentici servi del Regno.

Riusciamo a capire bene la parabola se la mettiamo nei termini dell'amicizia. L'amico è colui che aiuta l'altro senza pensare a premio o ricompense. L'amico non ha bisogno di leggi e di comandi; sa quello che fa piacere al suo amico e lo compie perché crede che valga la pena di farlo.

Per principio il premio o il castigo non devono entrare nelle motivazioni del nostro operare. Nostra gioia deve essere soltanto quella di aver fatto il nostro dovere.

Così si è comportato Gesù, il servo di Dio per eccellenza. Così si è comportato S. Girolamo Emiliani. Contento il primo di lavorare per portare a termine il progetto di salvezza dell'uomo come da sempre era nella mente di Dio. Contento il secondo di vivere e morire in mezzo ai poveri e ai suoi amati orfani.

Detto questo, voglio aggiungere un'altra con-

siderazione che mi pare molto importante. Dio non è obbligato a darci alcun premio, né ad esserci riconoscente per il nostro servizio. Però, dal momento che ci è amico, suscita in noi la fiducia; sappiamo che si preoccupa di noi e possiamo sempre confidare nella sua presenza e nel suo aiuto. Quando abbiamo fatto tutto il nostro dovere e abbiamo detto: "siamo soltanto dei servi", possiamo aggiungere: "però abbiamo un amico che ci ama più di quanto possiamo immaginare e per questo siamo sicuri nelle sue mani".

Ai termine di ogni giornata, al termine di un anno di pastorale penso che il nostro atteggiamento debba essere quello suggerito dalla parabola. Siamo soltanto dei servi che hanno fatto il loro dovere. E speriamo che sia vero. Perché tante volte forse abbiamo dormito, tante volte siamo stati pigri nel campo del Signore, lasciando forse andare a male un raccolto già pronto.

Ma l'amicizia del Signore non viene meno neanche di fronte a queste lacune. Ed è per questo che possiamo ricominciare sempre da capo, sapendo che la stima del Signore non si basa tanto sul nostro passato, ma su quello che ora ci invita a fare per il futuro, in collaborazione con lui. La serva per eccellenza del Signore, Maria Santissima, ci aiuti a compiere con gioia e senza pretese il nostro lavoro nella porzione del Regno di Dio nella quale il Signore vorrà mandarci.

Volontariato: segnali di "maturazione"

Al volontariato sociale, in questo scorcio di fine secolo, si pongono interrogativi di non poco conto che sollecitano una riflessione attenta e serie verifiche dei percorsi. Alcune considerazioni sul ruolo del volontariato nella prevenzione e sulla pluralità di percorsi solidaristici che la nuova realtà del "Terzo Settore" introduce, sono state svolte in questa rubrica, nei nn. 103 e 104 del 1998.

Proseguendo la riflessione avviata, c'è da sottolineare che, negli ultimi due decenni, accanto a forme di impegno tradizionali nel campo dell'assistenza e della beneficenza, si sono diffuse esperienze che hanno puntato ad una relazione autentica tra le persone, tale da rompere situazioni di dipendenza e di restituire senso, speranza, ruolo a soggetti che finiscono ai margini dell'organizzazione sociale perdendo fiducia in se stessi.

Alcune analisi ottimistiche delle tendenze in atto nel volontariato hanno sottovalutato, tuttavia, resistenze al cambiamento e ostacoli sul cammino dei gruppi e dei movimenti. La scoperta di nuovi orizzonti di impegno non è stata spesso accompagnata, nelle esperienze di volontariato, da una crescita di consapevolezza, da una ricerca di senso, da percorsi di verifica, dalla maturazione di forme nuove di collegamento agili e corresponsabilizzanti, mentre hanno preso il sopravvento spinte attivistiche ed autoreferenziali. D'altra parte, intorno al volontariato organizzato si è costruita, ad opera dei media, una retorica diseducante, mentre le istituzioni pubbliche hanno riversato su di esso carichi eccessivi, con chiari intenti di contenimento della spesa sociale. Per giunta, il riesplodere di una cultura fondata sulla ricerca del successo e sul tornaconto individuale, dopo una stagione di spinte egualitarie e solidaristiche, ha inevitabilmente aggredito lo stesso spazio del volontariato, inquinandone il valore portante della gratuità.

A partire da questi segnali di "mutazione", proviamo dunque a mettere a fuoco alcune questioni vitali.

1.- Innanzitutto è necessario tornare a interrogarsi sulla missione del volontariato. Occorre affermare con forza che l'obiettivo più autentico del volontariato sociale rimane quello di rivolgersi ai piccoli e ai poveri non solo per aiutarli, ma soprattutto per ascoltarli, nelle loro domande inesprese e nei loro bisogni. Il gesuita p. Pio Parisi sottolinea che "l'ascolto dei piccoli e dei poveri produce in noi la conversione fondamentale che apre la via alla nostra crescita personale e all'incisività del no-

stro impegno politico. Tale ascolto ci rende piccoli e poveri: coscienti, liberi, capaci di amare, associati a tutte le gioie e le sofferenze umane, inseriti in ogni dinamismo, punto di sintesi, di invenzione e di creatività, uomini nuovi".

2.- Proprio a partire dalla centralità dell'ascolto, il volontariato è sollecitato a fuggire la tentazione narcisista di mettere al centro se stesso. Esso si rivela strategico nella misura in cui, nei contesti in cui opera, diventa risorsa a vantaggio di una riflessione efficace tra tutti i soggetti che hanno il compito di promuovere il benessere sociale e di rompere le situazioni di esclusione. I gruppi di volontariato, facendo leva sul loro radicamento nelle situazioni di disagio e sulla loro capacità di autentica condivisione, sono i soggetti più adatti a risvegliare l'attenzione, la responsabilità, l'iniziativa dell'intera comunità e delle sue agenzie pubbliche e private. Tutto il contrario del prendere su di sé un'infinità di deleghe, come spesso sta avvenendo. D'altra parte, la logica della delega tende a riprodursi anche all'interno dei gruppi, ove sovente viene denunciata una scarsa ridistribuzione dei carichi e delle responsabilità tra tutti i volontari, con conseguente spinta al "professionismo" di alcuni di essi.

3.- In un tempo in cui imperversa l'idolatria del mercato e dell'accumulazione, il volontariato può aprire piste nuove per sperimentare l'economia del dono. La tentazione a rincorrere risorse pubbliche, rilegittimando per giunta vecchie forme di collateralismo e di dipendenza, ha spesso appannato lo spazio di profezia del volontariato. Di fronte alla spinta a mercantilizzare tutte le risposte ai bisogni delle persone, chi fa volontariato testimonia il valore insostituibile dell'incontro con l'altro, fuori da ogni logica di tornaconto, offrendo una speranza di rottura del dominio incontrastato del profitto.

4.- È vitale che i gruppi di volontariato maturino esperienze di collegamento tra loro e di sinergia con altre esperienze del variegato mondo della solidarietà sociale. Tutto ciò è possibile nella misura in cui si impari a prendere coscienza del proprio limite, del valore dell'alterità e della preziosità del lavoro in rete. Occorrono, pertanto, forme di collegamento leggere e agili che maturino dal basso, capaci di rappresentare una proposta alternativa a quella delle organizzazioni di volontariato strutturate in modo verticale e governate in forma accentrata.

Oggi più che mai c'è bisogno di un volontariato che sappia misurarsi con questi temi che costituiscono altrettante sfide.

VERSO IL GIUBILEO DEL 2000

CRISTO, IERI, OGGI, SEMPRE

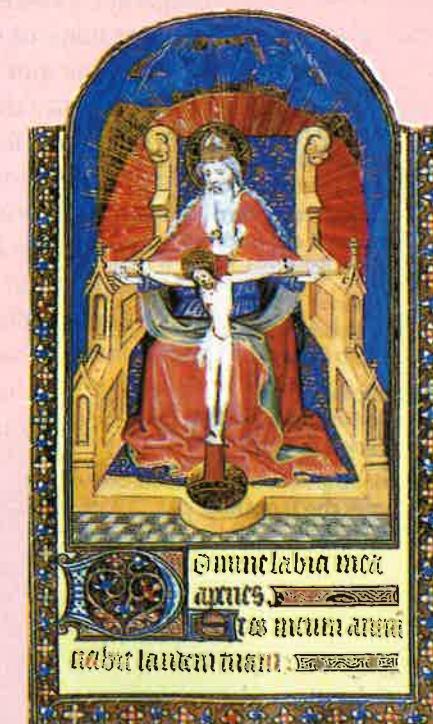
(cf Ebrei 13, 8)

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.

Amen



Signore della storia

La famiglia vive il Giubileo

di **Giacomo GHU**

L Giubileo voluto dal Papa chiede "ai cristiani invecchiati, stanchi e talvolta scoraggiati, di diventare contemporanei di Cristo e del suo Vangelo, di riscoprire il vigore e l'entusiasmo dei tempi apostolici" (R. Etchegaray). Chiede alla Chiesa (e quindi ai cristiani) di essere "visibili", cioè significativi per l'uomo del 2000. "Una Chiesa che insegnasse unicamente quanto il mondo può apprendere da sé diventerebbe presto una Chiesa insignificante; anzi, non sarebbe più neanche la Chiesa" (ivi). Questo comporta un misurarsi della Chiesa, e quindi della famiglia che il Concilio chiama "chiesa domestica", con il mondo, con la società in cui è inserita. Non per contrapporsi; ma neppure per "battezzare" tutto.

L'omologare ogni comportamento, ogni scelta, ogni atteggiamento come cristiano è fare un cattivo servizio al Vangelo e anche all'uomo. Perché, in fondo, vuol dire negare all'uomo la "verità" che è Cristo stesso: "via, verità e vita". C'è sempre una "lotta con il mondo". Come Cristo ha lottato contro un modo non giusto di vedere Dio, e conseguentemente di

rapportarsi all'uomo (ricordiamo nel Vangelo: avevo fame, pubblicani, peccatrici, lebbrosi, il sabato...), così noi dobbiamo esprimere la nostra identità di discepoli di Cristo. Questo è, forse, la conversione più importante da realizzare oggi nelle nostre comunità cristiane, a cominciare dalla famiglia. Il Giubileo "provoca" la famiglia: come può o deve porsi di fronte a questo evento? Questo scritto, per lo stile, si discosta un po' dai precedenti. Vuole dare delle provocazioni per aiutare i componenti la famiglia a riflettere, a trovare le conversioni da operare, dialogando tra di loro. Seguiremo tre aspetti che caratterizzavano il giubileo biblico.

Liberare le schiavitù

Questo è il primo punto di riferimento. C'è da domandarsi che cosa ci sia da "rendere libero" nelle nostre famiglie; quali "schiavitù", col tempo, siamo riusciti a creare. Non sembrano domate eccessive. E' facilissimo, senza accorgersene, giorno dopo giorno nel grigiore della ripetitività, rendersi vicendevolmente schiavi. Alcuni esempi; altri verranno fuori dalla riflessione comune.

Quel tratto, ormai abituale, con cui mi pongo di fronte all'altro/a/i quasi fosse dovuto, un diritto tacitamente acquisito, che fa parte dell'organizzazione. Dove vige la legge dell'amore, per di più sacramentale, non si ragiona in virtù del diritto.

Quei programmi radiotelevisivi che sono diventati intoccabili (le partite ad esempio) che "tagliano" il dialogo tra qualche membro della famiglia. Quel non stare attenti al bisogno dell'altro/a/i, perché tutti presi dai nostri problemi, interessi e, qualche volta, manie!

Lasciare riposare la terra

Allargando lo sguardo, oltre il significato letterale, questa affermazione potrebbe voler dire tante cose.

La preoccupazione per i soldi, per il guadagno, per la carriera, tanto da portar via tempo per una serena crescita dei figli, è "terra" quotidiana da liberare.

La terra doveva riposare perché tutti potessero cibarsi di quello che si trovava. In questa prospettiva ci si potrebbe domandare se non sia giusto, dal bilancio familiare, mettere da parte un "tot" per i bisogni dei fratelli (aiutare uno straniero, una famiglia in difficoltà, magari unendosi ad altri...). Vivere il quotidiano con sapienza, non lasciandosi prendere dallo "stress" del fare... non potrebbe entrare in questa visione? Anche se sarà necessario rivedere l'impostazione della vita.

Un anno di misericordia (grazia)

Vuole dire riconoscere Dio all'origine della vocazione familiare. Qui la revisione di vita può, facilmente, spaziare su vasti campi. E' necessario, ad esempio, domandarsi quale coscienza abbiamo della "grazia sacramentale" del matrimonio, che rende nuovo il rapporto tra le persone.

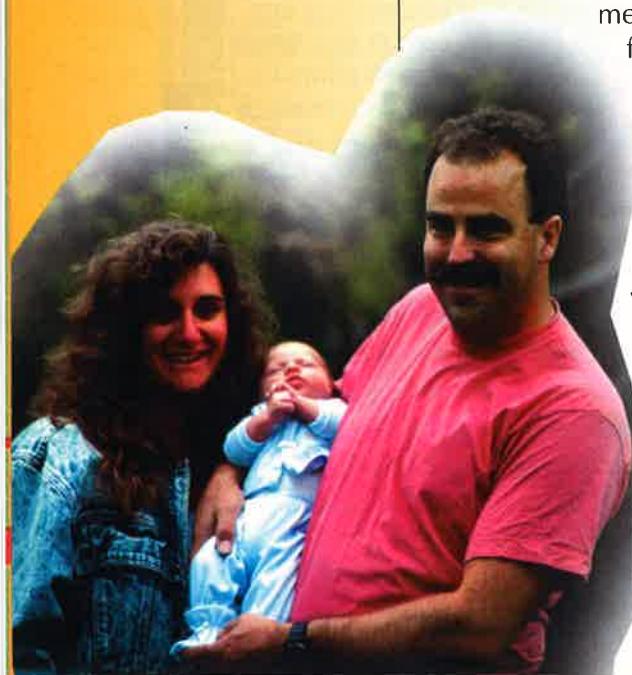
Il "giorno del Signore" si è trasformato in "fine settimana", perdendo quella carica di spiri-

tualità che gli è proprio. Si dà più peso allo svago che al ricupero dello stare insieme come famiglia, anche allargata ai parenti e agli amici. Non è anche il giorno della comunità? La preghiera in famiglia, tra i coniugi prima di tutto (ma anche con i figli) è diventata rara. Una preghiera giovane, creativa, non fatta di stereotipi, che parte dai fatti della vita vissuta, dai sentimenti...

Una famiglia che non conosce il perdono non sta in piedi. Ma è difficile perdonare se non si vive il sacramento del perdono, incontro con la misericordia del Signore, non tanto come singoli, ma come comunità familiare.

Gesù Cristo: "via, verità e vita"

Potremmo chiamarlo il "progetto culturale" della famiglia. Ogni famiglia cristiana non può non domandarsi quale "ruolo" gioca Cristo, la sua parola, la Bibbia nella vita familiare. Così come non può sfuggire il modo in cui le "ideologie laiche" disegnano la famiglia oggi e la facilità con cui queste visioni si insinuano nella vita quotidiana. Oggi da parte dei credenti si devono individuare e combattere i "disvalori" che uccidono l'amore come dono, il perdono, la solidarietà, l'accettazione di chi è diverso. □



E tutti insieme acquistassero la grazia e la gloria di Dio

I laici, dunque, hanno avuto "voce in capitolo", nel Capitolo generale dei Somaschi. Ne abbiamo riferito abbondantemente nell'ultimo numero di Vita Somasca. Essi stessi ci hanno descritto l'esperienza fatta in quei due giorni trascorsi insieme con i Padri capitolarì. Unanime la testimonianza: ci siamo sentiti come in famiglia!

Dopo questo incontro i Padri capitolarì hanno proseguito i lavori, facendo tesoro degli interventi, dei suggerimenti, delle idee che i laici avevano espresso. Ed ora abbiamo tra le mani il documento finale: un documento che merita tutta la nostra attenzione. In questo spazio che ci è riservato dalla nostra Rivista sceglieremo ogni volta alcuni passi, proponendoli alla riflessione di tutti gli "Amici delle opere". Chiediamo anche il loro contributo di esperienze, riflessioni

e suggerimenti. E questo perché è un cammino che dobbiamo e vogliamo fare insieme.

Il Documento capitolarì.

Il Documento inizia con un richiamo storico che ci riconduce alle origini del Movimento Laicale Somasco. Così leggiamo:

"Il nostro santo Fondatore istituì la Compagnia dei servi dei poveri, una confraternita di persone "riformate" che come lui rinunciarono alle cose mondane e fossero dedite radicalmente alle spirituali, non disgiungendo la contemplazione dal servizio ai poveri. Per favorire la consacrazione a Cristo propose ai suoi discepoli la povertà assoluta e il vivere e il morire con i poveri per amore di Cristo. Istituì pure delle confraternite di laici, a modo di religione, per permettere ai

"poveri" (i suoi compagni) di attendere esclusivamente alla formazione spirituale degli orfani e vivere radicalmente la donazione a Cristo nel servizio delle sante opere in cui si impegnavano".

La memoria.

La memoria del passato è fondamentale per interpretare il presente e per guardare al futuro. Perciò il Documento capitolarì ci parla della nascita del movimento laicale attorno a san Girolamo. Ciò che colpisce è la contemporaneità del sorgere della Compagnia dei Servi dei Poveri (i Somaschi) e della "confraternita" dei laici. Per questo è più facile riconoscere che è dallo stesso carisma che sono nate le due realtà: i consacrati e il movimento laicale.

E' importante quel "istituì delle confraternite di laici a modo di religione". Dunque i laici che si stringono attorno a Girolamo non sono semplici collaboratori sul piano assistenziale, ma sono dei cristiani che hanno accolto la parola di Gesù: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo...l'avete fatto a me".

Per tener viva la "memoria", riportiamo un documento del 1565 (appena 28 anni dopo la morte di san Girolamo). S'intitola: "Ordini dei signori Protettori": una specie di statuto per la confraternita dei laici che intendono vivere "il carisma di san Girolamo" come diremmo noi oggi.

Il documento inizia dando subito "il taglio" della vita che devono condurre i laici che vogliono mettersi insieme "a modo di religione":

"Per prima cosa si esortano i protettori a vivere cristianamente, il che si adempie in quel precetto: sobrie, pie et giustamente. Sobrie s'intende esser uomo dabbene, giusto verso il prossimo, pio verso Dio. La sobrietà cristiana sta nel vivere, vestire et conversare: dunque i fratelli di questa compagnia vivano in casa loro modestamente secondo il loro grado e stato e non secondo l'abuso del mondo; abbiano abito di onesto cristiano; fuggano le cattive compagnie per quanto è in loro, né facciano traffici dove vi sia peccato manifesto o pericolo di peccato: il che eviteran-

no se useranno frequentemente il consiglio dei loro padri spirituali. Attendano anche con vigilanza che moglie, figli e i famigliari vivano in simile rettitudine, cioè che i loro costumi, abiti, pratiche e vita siano di buoni cristiani, senza bestemmie, senza giochi se non di ricreamento, ma onesti in ogni conversazione; et si mantengano nel timor di Dio e amor del prossimo".

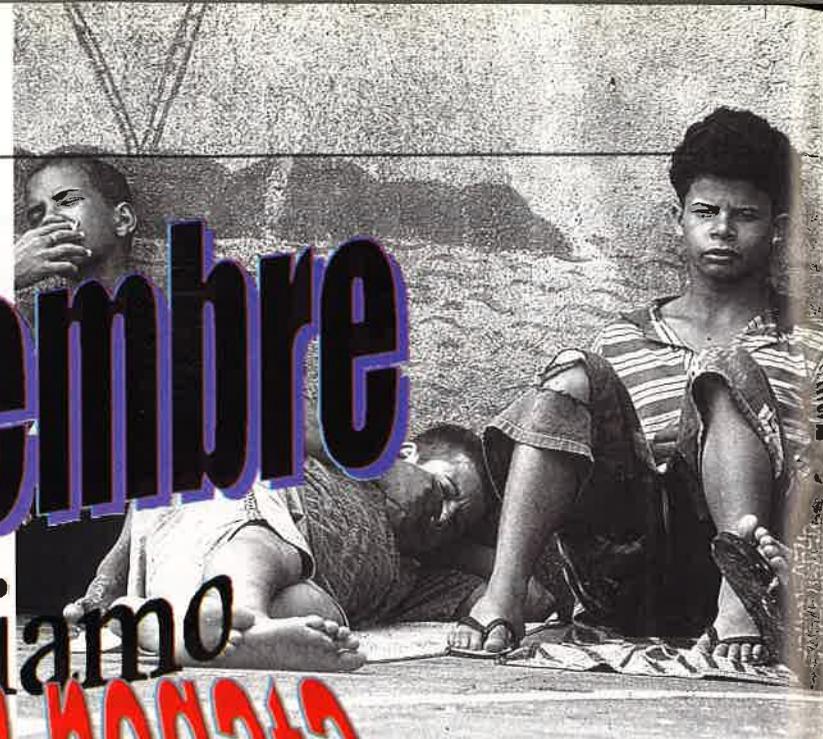
Ci vengono spontanee due osservazioni: l'essere viene prima dell'operare. Prima, dunque, di preoccuparsi delle opere i collaboratori dovranno impegnarsi a vivere cristianamente, "secondo gli antichi ordini cristiani" diceva san Girolamo, intendendo con questa espressione la vita evangelica. E' vero che non c'è nulla di specifico in questo, ma è il fondamento di tutto.

Di qui una seconda osservazione: non si tratta di semplice e pur prezioso volontariato: è un impegno che coinvolge tutta la vita personale ed anche familiare. Di qui deve partire anche il Movimento Laicale Somasco di oggi. Le idee erano chiare all'inizio! (Segue nel prossimo numero)

□



28 dicembre ricordiamo l'infanzia negata



“I ragazzi liberati raccontano di condizioni di lavoro aberranti. Questi bambini di dodici, dieci, otto e anche sei anni, sono costretti a stare per 12-15 ore al giorno nella stessa posizione. Il loro lavoro consiste nel fare nodi su dei fili ben tesi che corrono dal tetto al pavimento montati su dei sostegni. Per questo stanno tutto il giorno seduti su una panca, con le braccia sollevate.

A seconda delle dimensioni del tappeto, sulla panca siedono, gomito a gomito, anche dieci ragazzi intenti a formare disegni complicati. Al minimo errore sono picchiati e se rallentano un po' il ritmo, il padrone li richiama e li minaccia.

La giornata di lavoro comincia al mattino presto e finisce a notte fonda con due o tre interruzioni per mangiare e fare i propri bisogni. La sera, quando il padrone decide che è l'ora di smettere, i ragazzi scendono dalla panca e si mettono a dormire sul pavimento di terra battuta. Il padrone, andandosene, chiude la porta a chiave

per impedire che scappino”.

“Arrivai qui dal mio villaggio due anni fa - dice An, che ora ha 15 anni - i miei genitori ricevettero un anticipo di 10.000 baht (620.000 lire), ma io ho dovuto rendere indietro il doppio. Quando persi la mia verginità ricevetti 50.000 baht (320.000 lire) e da allora ho sempre mandato a casa la maggior parte dei miei guadagni.

Ogni prestazione sessuale costa 1.000 baht (64.000 lire) ma io ne rice-

vo soltanto 250 (16.000 lire). Altri 250 vanno a “mamasan”, la padrona del bordello, e gli altri 500 se le prende la guida, quello che ci porta insieme al cliente in un hôtel di Bangkok.

La maggior parte dei clienti sono giapponesi e sono portati direttamente dall'aeroporto al bordello con una bella macchina della TAI, le linee aeree thailandesi.

Spero di tornare a casa a dicembre, ma prima devo saldare un debito di 7.000 baht (450.000 lire). Si tratta di una serie di multe che ho preso perché ero scappata in discoteca. Ogni volta che abbandono il lavoro ricevo una multa di 500 baht (32.000 lire).

Devo anche dare 200 baht (12.000 lire) al mese alla polizia. Tutte le 32 ragazze del bordello devono farlo”.

Sono due testimonianze riportate dal libro “Sulla pelle dei bambini” (ed. EMI, 1994). Ma quante altre e in quanti altri “paesi” se ne potrebbero trovare! I Somaschi che operano in Centroamerica, India, Filippine, Brasile, Colombia sono testimoni dello sfruttamento dell’«infanzia negata» e fremono. Proprio da loro, al recente Capitolo generale, è nata “la proposta di promuovere nella Congregazione una nuova sensibilità e cultura in difesa dell’infanzia che, in varie parti del mondo e nei modi più diversi, è maltrattata e negata”. Di qui la decisione di assumere il 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti, “come **Giornata mondiale somasca** che stimoli e ricordi alla nostra coscienza personale e collettiva l’irrinunciabile difesa dei piccoli e il dovere di lottare contro gli “Erodi” attuali”. **Vita somasca** se ne farà, di volta in volta, cassa di risonanza, affinché l’indifferenza, gli interessi spregiudicati o quant’altro di ignobile non copra di silenzio il più esecrabile crimine di questo millennio.

In anticamera



La vita di questo umile e silenzioso religioso figlio di S. Girolamo Emiliani si svolge tra due santuari: quello della valle di Spoleto, “Madonna della Stella”, e quello di Treviso, Santa Maria Maggiore”.

Ha inizio sotto il dolce sorriso materno della Madre di Dio nella valle spoletina, che si manifesta a lui ripetutamente povero contadinello al suo borgo natio. Fiorisce e si conclude alla Madonna Grande di Treviso, ove san Girolamo, patrizio veneto convertito e liberato dalla Vergine, inizia la sua missione di soldato di Cristo, al servizio dei poveri e degli orfani, di cui diventerà padre e poi celeste patrono. Se questo privilegiato ebbe l’immensa gioia della visione e contemplazione di Gesù Bambino e della Celeste Madre, condivise pure con loro le grandi sofferenze della vita.

Miseria e povertà al limite, rimasto orfano di padre ancora tenero fanciullo; l’isolamento in un ospizio “abbandonato da tutti e disprezzato da molti”.

Tutto questo ce lo rende tanto vicino. Il suo conforto e il sorriso che fioriva dalle sue labbra nelle sofferenze e nelle tribolazioni e dolori della malattia, erano nati dall’incontro con Cristo e la S. Vergine.

Ecco il suo segreto che ci addita per vivere serenamente: Gesù e la Madonna. Egli ci invita alla fede nel Signore e a camminare secondo i loro esempi di vita. La Madonna è “l’aiuto dei cristiani” e la Madre della Chiesa.

È soprattutto modello per coloro che si chiamano cristiani. Seguiamo Righetto nel suo terreno itinerario sotto la luce e la guida di questa fulgida Stella, la vergine Maria. Per trovare forza e conforto nella vita e la risposta ai nostri dolorosi interrogativi.

Un Carisma a 360°: gli orizzonti del dialogo.

di Roberto
FRAU

19 agosto 1999, ore 11. Una dozzina di giovani cominciano ad animare il cortile deserto del Collegio Emiliani di Nervi. Hanno i visi un po' tirati per il lungo viaggio - sono giunti da Martina Franca, in Puglia - ma gli occhi esprimono curiosità e attesa. Sono i primi ad arrivare ma vengono presto raggiunti da altri giovani provenienti dalla Sardegna, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto e dalla Liguria. Superano la settantina ed a loro si aggiungono circa una ventina tra religiosi Somaschi e Missionarie somasche. Si tratta del 5°

incontro dei giovani organizzato sotto il patrocinio della Provincia Ligure Piemontese dei Padri Somaschi e della Delegazione Italiana delle Missionarie Figlie di san Girolamo. È la convergenza di un lungo lavoro di preparazione che ha coinvolto giovani, religiosi e religiose che durante il corso dell'anno si sono chiesti su come entrare nel nuovo millennio, su cosa interrogare san Girolamo per rimanere all'altezza del suo Carisma oggi. Per i giovani non ci sono stati dubbi: "Vogliamo entrare nel nuovo millennio insieme alla Chiesa di oggi impegnata su orizzonti nuovi di apertura e di dialogo col mondo e la società contemporanea".

Su questo input si è sviluppata la Tre giorni di convegno: "Un Carisma a 360°: gli orizzonti del dialogo". Si è poi snodata su tre livelli. Il primo di formazione con l'intervento di Sr. Maura Mossa, psicologa ("Aprirsi per essere sé stessi") e di P. Piergiorgio Novelli ("S. Girolamo uomo di apertura e di comunione"). Il secondo livello è consistito in esperienze stimolanti come quella di Sergio Durando, coopera-

tore Salesiano, con la sfida dell'integrazione tra ragazzi e giovani extracomunitari - spesso musulmani - e quelli cristiani, nel quartiere di S. Salvario, piccola Kasba di Torino. Oppure l'esperienza di Mimmo e Irene di Napoli, due giovani del Movimento Giovanile Costruire dei Padri Oblati di Maria Immacolata, con la loro ricerca di attualizzare il carisma missionario di Eugenio de Mazenod nel loro contesto sociale e nel servizio della Chiesa locale, nella collaborazione con associazioni e movimenti. Il terzo livello è stato quello dei gruppi di lavoro dove i giovani si sono interrogati su queste tematiche calandole nella loro vita insieme ai Somaschi e alle Somasche.

In definitiva tutto l'incontro si è rivelato un grande laboratorio dove giovani e religiosi hanno sperimentato un clima di famiglia: la famiglia somasca. Si è partiti contenti, motivati ad essere al servizio della Chiesa con quella carica specifica che solo san Girolamo può dare. L'esito del convegno si può ben riassumere con l'augurio che p. Bruno Luppi, Preposito generale, ha dato con un suo messaggio video ai giovani: "La missione che dobbiamo svolgere in questa breve vita è grande. san Girolamo ci stimola a non perdere tempo, ad edificare quella Chiesa per cui Gesù ha dato la sua vita, una Chiesa attenta ai poveri e ai piccoli... Dobbiamo



sentirci membra attive della Chiesa ed edificarla vivendo soprattutto il comandamento dell'amore, perché solo così quella preghiera che faceva san Girolamo diventerà realtà: che torni la Chiesa alla santità che fu al tempo degli Apostoli". Parole, queste, che non sono rimaste senza eco nel cuore di chi le ha ascoltate.

Ai saluti, nella bocca di tanti si sentiva non solo: "Ci vediamo il prossimo anno" ma anche "Teniamoci in contatto". È nata una rete di rapporti che continua oltre quei tre giorni. E a proposito di "rete", su Internet è nato subito uno strumento di scambio e comunicazione. Oltre ad informare dei contenuti del convegno, il sito vuol diventare un forum per far circolare impressioni, idee, esperienze e provocazioni per continuare insieme il cammino. □

Nelle foto: alcuni momenti dell'incontro e, in alto al centro, il frontespizio del volantino-programma.



Una casa per i ragazzi di Kandy

Con questo numero vi proponiamo di "dare una mano" a un nuovo progetto somasco che da pochi mesi si sta realizzando a Kandy nello Sri Lanka: la costruzione di un "villaggio del fanciullo" dove poter ospitare e sostenere ragazzi senza famiglia, che sono spesso, in quel paese, oggetto di un vergognoso sfruttamento sessuale. Per il vostro contributo usate il bollettino di conto corrente postale che troverete in Vita somasca indicando, nella causale, il numero del progetto.

**Il progetto n. 03/99
UNA CASA PER I RAGAZZI DI KANDY**
prevede la raccolta di fondi per la costruzione del "Villaggio del fanciullo" per ospitare i ragazzi di Kandy (Sri Lanka), vittime della povertà e dello sfruttamento.

Lo Sri Lanka è un'affascinante isola, dove la natura sembra riprodurre il paradiso terrestre, tanto è bello e dolce il suo paesaggio.

Alla bellezza e alla ricchezza della natura non sempre però corrisponde la situazione della popolazione: la povertà è molto diffusa e le famiglie povere sono spesso costrette a "vendere" i loro figli. Molti ragazzi, a causa della situazione familiare destrutturata, si allontanano da casa e scelgono la strada come ambiente consueto di vita. Questa situazione porta così a diventare facile esca della prostituzione e del turismo sessuale.

La Chiesa dello Sri Lanka, preoccupata dal dilagare di questa piaga, si è fatta promotrice di una campagna: la denuncia di questo crimine per promuovere le leggi internazionali a difesa dei minori. Il vescovo della diocesi ha invitato perciò i Padri Somaschi nella sua diocesi, perché offriscero la loro collaborazione per la salvezza di questi ragazzi.

I Padri Somaschi, rispondendo all'invito, vi sono giunti nel dicembre 1998 e il vescovo ha messo a loro disposizione una casa dove potersi insediare; così l'8 febbraio '99, festa di san Girolamo Emiliani, la loro casa si è aperta per accogliere i primi dieci ragazzi.

Molti altri ragazzi attendono però di essere aiutati e per questo si pensa già alla costruzione di un "villaggio del fanciullo", con piccole casette, dove i ragazzi possano vivere nella serenità di un ambiente sicuro; inoltre si prevede anche la realizzazione di laboratori per avviare gli ospiti ad una professione che sia garanzia di inserimento nella società. □

**La scuola cattolica
oltre il millennio**

La scuola cattolica: un patrimonio della Chiesa a servizio di tutti. Ecco in sintesi la fotografia della scuola cattolica: un patrimonio prezioso della comunità cristiana, un servizio pubblico offerto con passione alla società, un sistema formativo completo al quale si fa mancare ostinatamente una scelta normativa che gli permetta di uscire, una buona volta, dalla situazione di precarietà economica in cui si trova e che potrebbe annientarla.

In Italia sono oltre 10.800 gli istituti cattolici che, dalle scuole materne alle professionali, rivolgono il loro servizio di cultura e formazione ad un milione di iscritti e si servono di 288.000 docenti, la maggior parte dei quali sono fedeli laici.

Da più parti si è fatto il punto della situazione italiana in tema di libertà di scelta in campo educativo; hanno parlato tutti: uomini politici, di cultura e di Chiesa. E' evidente che numerosi politici e uomini di cultura (?) temono la libertà di insegnamento ed in particolare quello offerto dall'impegno cristiano di collaborazione con le famiglie. Ma ciò che più sorprende gli operatori di scuola cattolica è una certa difficoltà di collocarla a buon diritto nell'interno stesso della realtà ecclesiale. E' sempre stato, quello della scuola cattolica, un itinerario difficoltoso e la configurazione di "piena cittadinanza cattolica", sia pur recentemente migliorata, non è ancora del tutto acquisita.

I passi in avanti sono certamente rappresentati dal sorgere, nel 1987, del "Gruppo di lavoro della scuola cattolica" cui ha fatto seguito il "Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica" ed il



"Centro Studi".

Una svolta importante è quella operata dal "Primo Convegno Nazionale della Scuola Cattolica" del 1991. Per l'occasione il Papa Giovanni Paolo II ha incontrato i convegnisti in Piazza San Pietro a Roma. E' necessario sottolineare, soprattutto per chi si ostina ad essere sordo o indifferente in ambito ecclesiale, il gran numero di volte e la ricchezza di contenuti con i quali il Santo Padre ha espresso la sua attenzione e accorata sollecitudine per la scuola cattolica. L'itinerario difficoltoso di crescita della nostra scuola deve allora stimolare chi vi è coinvolto perché svolga passi sicuri e decisi. Difendere la scuola ha la stessa importanza della difesa della famiglia. Ed è di qui, dalla famiglia, che si origina il ruolo educativo e formativo primario, essendo essa soggetto ecclesiale per la sua piena partecipazione alla chiesa, culturale per il suo posto insostituibile nella scuola e socio-politico per il suo diritto ad essere il gestore responsabile di un servizio che è insieme, testimonianza ideale.

Fa parte delle origini carismatiche dei Padri Somaschi la missione educativa della gioventù. Si ricava infatti dal numero 3 delle loro Costituzioni e Regole: "la nostra Congregazione, per il bene della Chiesa... con lo stesso intenso amore del Fondatore... si impegna nell'educazione umana e cristiana della gioventù...".

Questa missione educativa della gioventù non sarebbe codificata nelle norme di vita religiosa dei Somaschi se non fosse preziosa eredità del fondatore.

San Girolamo Emiliani fu strumento nelle provvidenti mani di Dio; ora è segno efficace del Suo intervento nella Chiesa a favore della formazione libera, umana e cristiana.

Sono quantitativamente pochi gli esempi storicamente registrati dell'azione educativa di san Girolamo Emiliani. Tuttavia essi non possono venir ignorati nella loro qualità esemplare. Leggiamo quanto affermato dal primo biografo del santo e suo contemporaneo: "...eletti alcuni fanciulli di quelli ch'andavano mendicando, pigliò una bottega appresso San Rocco, ove aperse una tal scola qual mai fu degno di veder Socrate con tutta la sua sapienza. Qui vi non Platone o Aristotele insegnavano le scienze loro vane, ma s'insegnava come per fede in Christo et per imitazione della santa vita Sua l'huomo si faccia habitacolo dello Spirito Santo, figliolo et herede di Dio. Havevavi egli condotti alcuni maestri ch'insegnavano a far brocche di ferro...

Le radici nel Fondatore

Quante volte il visitai et qui et prima a San Rocco; et egli oltre i santi ragionamenti che faceva meco.... mi mostrava le schiere de fanciulli et ingegno loro, et mi diceva quelli leggono bene et scrivono, quegl'altri lavorano".

Alla voce documentata dell'amico veneziano si aggiunga quella del distaccato cronista di cose comasche, il Magnocavallo, il quale così annota dell'opera del nostro Santo nel breve tempo della sua permanenza nella città lariana: "piantò una scuola molto religiosa nel luogo di San Leonardo ove rimasero fino al 1537, quando si trasferirono a San Gottardo... Era quella scuola così fatta: il detto signor Girolamo raccoglieva fanciulli abbandonati e poverelli infermi e li portava in quella casa. Qui prima li ripuliva, li nutriva con tutta carità, medicando a chi la tigna a chi altre malattie; poi li istruiva in certi lavori".

Ed è bene non dimenticare le espressioni ufficiali con le quali il Tonso, vicario episcopale in Milano, parla del programma educativo di San Girolamo Emiliani: "Le lodabili opere di pietà che, come è noto, furono un tempo fatte in questa città di Milano

per opera di un certo signor Girolamo de Meianis a riguardo della raccolta di poveri orfani vaganti qua e là, e la cura di varie malattie dei ricoverato e l'educazione, e, dopo essere stati curati, l'istruzione nei divini precetti e anche nelle lettere e nelle diverse arti, secondo le inclinazioni di ciascuno".

Ma sopra ogni altra voce ascoltiamo quella stessa di san Girolamo: "Il lettore solleciti di far leggere d'ora in poi più spesso di quanto si è fatto finora. L'ebdomadario solleciti le orazioni a suo tempo; continui il leggere a tavola e spieghi quel che intende, domandi quello che non intende.

Quanto alla lettura non vi fidate dei ragazzi: vigilate, esaminate e ascoltate spesso se leggono o recitano. E non vi fidate di Bernardino. Quanto alla grammatica io non so chi avete che sia atto ad in-



segnar grammatica; quando ne avrete, fatelo sapere a messer prete Alessandro, chi è, la disposizione e la sua condizione, e lui vi risponderà".

Gli esempi educativi e formativi di San Girolamo Emiliani permangono e si evolvono nella storia dei Padri Somaschi.

Dagli "Ordini generali per le Opere" (1550-1555), che sono le prime codificazioni di norme per il buon funzionamento delle istituzioni somasche, leggiamo: "Per tutte le opere debesi insegnare a tutti li orfani legere et scrivere a quelli che son atti".

Procedendo cronologicamente segnaliamo due interventi pontifici che istituiscono collegi di istruzione per i giovani e li affidano ai Somaschi. Così si esprime Gregorio XIII per la fondazione del Collegio Gallio nel 1583: "...si ipsi pauperes in Dei timore, ac morum, et litterarum disciplina alerentur, ad hoc autem munus obeundum Clerici Regulares Congregationis de Somascha cum valde idonei esse noscantur...".

Segue Clemente VIII per la fon-



dazione del Collegio Clementino di Roma nel 1595: "...si presentarono molto opportunamente alla nostra mente i dilette nostri figli i Chierici Regolari della Congregazione di Somasca, che sono soliti attendere in modo particolare e secondo lo spirito del loro proprio istituto alla educazione della gioventù...".

Nei secoli dal XVI al XX, tra alterne vicende, momenti di fioritura e di difficoltà, il carisma educativo - formativo dei Somaschi permane e si consolida. Nel secolo XVII sorgono le Accademie scolastiche. E giungiamo così al secolo XVIII con la stesura definitiva di un testo di norme comuni per l'insegnamento che teneva soprattutto conto del grande modello della Ratio studiorum dei Gesuiti, la quale fu certamente l'ordinamento scolastico dell'umanesimo religioso che esercitò la maggiore influenza nelle scuole cattoliche. C'è alla base di essa un fondamentale umanesimo cristiano, frutto di una visione ottimistica dell'uomo e della storia.

Il secolo XIX fu momento di difficoltà legate ai rivolgimenti politici, ma anche di sicura ripresa perché l'esiguo numero dei religiosi ebbe il coraggio di mantenere vivi gli ideali di formazione dei giovani.

La situazione attuale nelle scuole dei Padri Somaschi è delineata dalle loro Costituzioni e Regole nel capitolo intitolato: Pastorale giovanile e della scuola. Vi leggiamo:

La nostra Congregazione si dedica alla formazione dei giovani mediante l'insegnamento nella scuola, le istituzioni educative e l'animazione di gruppi. Essa svolge questo ministero offrendo ai giovani una proposta di vita cristiana e preparandoli a promuovere il bene della comunità umana e della Chiesa.

L'insegnamento sia di qualità'

In questi tempi di dibattiti sulla riforma della scuola italiana abbiamo voluto ascoltare le considerazioni di Fabio Gabrielli, giovane ma già prestigioso professore di Storia e Filosofia nel Liceo Scientifico del nostro Collegio Gallio di Como.



Professore, quali sono i motivi che l'hanno spinto ad insegnare in una scuola cattolica?

Innanzitutto premetto che io stesso ho frequentato come studente il Liceo Classico nel Collegio Gallio. Vinsi l'ultimo concorso a cattedre che è stato fatto, ma rifiutai la nomina in un liceo statale, non perché prevenuto nei confronti di quella scuola, bensì per una radicale scelta personale: non tanto la scuola non statale ma quella cristiana-cattolica, nei cui valori, fermo restando l'uma-

na fragilità, mi riconosco.

Quali sono questi valori?

Il riconoscimento della centralità della persona, della sua irriducibilità, della complessa psicologia

che ogni essere umano esprime. Insomma, mi riferisco a quell'umanesimo integrale di cui parlava Maritain, illuminato dalla fede e riscaldato dalla preghiera, intesa non come "tecnico documento d'identità del cristiano, ma come luogo dell'ascolto della parola: "cantuccio" in cui si può confessare a Dio tutta la propria fragilità e in cui, dopo un percorso travagliato si può trovare la

vera consolazione. E' il grande insegnamento di sant'Agostino.

Oggi si insiste molto sulla differenza tra scuola statale e privata e salgono le proteste sugli eventuali finanziamenti statali alle stesse scuole non statali. Cosa ne pensa?

🔗 Credo che proprio la rigida distinzione tra scuola statale e non statale abbia portato a tutto ciò; si scambiano tutte le scuole impropriamente dette "private" per gli autentici diplomifici. In realtà, dovrebbe esistere la scuola toutcourt e lo Stato dovrebbe valutare i fondi da erogare in base al radicamento delle singole scuole statali o non, nel territorio alla loro affidabilità e competenza amministrativa e didattica, alle infrastrutture, al bacino di utenza che coprono. In questo contesto sono determinanti le scelte delle famiglie, improntate in un dialogo autentico tra genitori e figli. Oggi i ragazzi spesso smarriti ma sempre aperti a tutto ciò che è umano e umanizzante, chiedono molto e la scuola deve essere messa in grado di offrire risposte esaurienti.

Poi sulle manifestazioni degli studenti contro il finanziamento alle scuole non statali voglio fare le seguenti considerazioni:

1° - Alla scuola del Collegio Gallio lo Stato non ha dato mai alcuna sovvenzione né per i docenti né per la manutenzione di un edificio storico e monumentale, né per qualsiasi altra necessità come per il rifacimento degli impianti elettrici, di prevenzione antincendio secondo le nuove norme e che in quasi tutti gli al-



tri edifici scolastici statali non hanno ancora realizzato.

2° - Trovo grottesco, oltre che ingiustificato, il fatto che gli studenti delle scuole statali facciano manifestazioni contro le scuole, dal momento che i genitori dei nostri alunni pagano le tasse anche per la scuola gratuita statale e poi pagano un'altra volta anche le rette per la scuola scelta per i propri figli. Mi sembrerebbe ovvia una protesta da parte degli studenti della Scuola non statale e non di quella statale. A meno che non si ritenga migliore

AVVISO AI LETTORI

Tutela della privacy

Caro amico/a,

il suo nominativo fa parte dell'Archivio elettronico della nostra rivista «VITA SOMASCA». Nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 675/1996 per la tutela dei dati personali (privacy), comunichiamo che tale archivio è gestito dalla Congregazione dei Padri Somaschi, proprietaria della suddetta rivista.

I suoi dati pertanto non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi lei potrà chiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo alla redazione di

VITA SOMASCA
Piazza della Maddalena, 11
16124 Genova

Sperando di continuare a meritare la Sua fiducia, La salutiamo con amicizia.

La Redazione

A tutti coloro, dunque, che sono impegnati nel campo dell'educazione rivolgiamo la nostra paterna esortazione che seguano questo maestro (san Girolamo) e amino di tutto cuore i piccoli ai quali si dedicano, fino a dare per essi la propria vita, come fece san Girolamo (Giovanni Paolo II l'11 gennaio 1986, per il V Centenario della nascita di San Girolamo).

amente perfettibili, che non possediamo in assoluto il dono della trasmissione di un'unica controvertibile sapienza.

Come Liceo Scientifico, per esempio, abbiamo cercato di venire incontro alle esigenze della società moderna intensificando lo studio delle lingue straniere, delle discipline scientifiche, del mondo dei computer. Non mancano anche gli approfondimenti storico-artistici. La meta ideale, però, è ancora lontana.

E le dirò di più! Da parte dei nostri ragazzi, contro chi pensa che siano tutti "irregimentati", non mancano critiche, talvolta anche feroci. E' proprio la vivacità di queste critiche che ci fa ri-

vera consolazione. E' il grande insegnamento di sant'Agostino.

Oggi si insiste molto sulla differenza tra scuola statale e privata e salgono le proteste sugli eventuali finanziamenti statali alle stesse scuole non statali. Cosa ne pensa?

🔊 Credo che proprio la rigida distinzione tra scuola statale e non statale abbia portato a tutto ciò; si scambiano tutte le scuole impropriamente dette "private" per gli autentici diplomifici. In realtà, dovrebbe esistere la scuola toutcourt e lo Stato dovrebbe valutare i fondi da erogare in base al radicamento delle singole scuole statali o non, nel territorio alla loro affidabilità e competenza amministrativa e didattica, alle infrastrutture, al bacino di utenza che coprono. In questo contesto sono determinanti le scelte delle famiglie, improntate in un dialogo autentico tra genitori e figli. Oggi i ragazzi spesso smarriti ma sempre aperti a tutto ciò che è umano e umanizzante, chiedono molto e la scuola deve essere messa in grado di offrire risposte esaurienti.

Poi sulle manifestazioni degli studenti contro il finanziamento alle scuole non statali voglio fare le seguenti considerazioni:

1° - Alla scuola del Collegio Gallio lo Stato non ha dato mai alcuna sovvenzione né per i docenti né per la manutenzione di un edificio storico e monumentale, né per qualsiasi altra necessità come per il rifacimento degli impianti elettrici, di prevenzione antincendio secondo le nuove norme e che in quasi tutti gli al-



tri edifici scolastici statali non hanno ancora realizzato.

2° - Trovo grottesco, oltre che ingiustificato, il fatto che gli studenti delle scuole statali facciano manifestazioni contro le scuole, dal momento che i genitori dei nostri alunni pagano le tasse anche per la scuola gratuita statale e poi pagano un'altra volta anche le rette per la scuola scelta per i propri figli. Mi sembrerebbe ovvia una protesta da parte degli studenti della Scuola non statale e non di quella statale. A meno che non si ritenga migliore



e di una biblioteca, risalente al 1583, che ospita testi classici, moderni e sacri alcuni veramente rari e preziosi. Non manca anche lo spazio per il multimediale. Ovviamente lo sforzo della classe insegnante è quello di attuare "un compito ecclesiale insostituibile e urgente" come ricorda il Concilio nel documento sull'Educazione Cattolica, cercando sempre di valutare la "persona" e non tanto il semplice "scolaro".

Il tutto senza nessuna difficoltà?

🔊 Assolutamente! Ho, infatti, parlato di sforzo e questo non implica un cammino piano e privo di ostacoli. Noi insegnanti sappiamo di essere conti-

per la società lo "statalismo" tipico dei regimi antidemocratici.

Il Collegio Gallio, come si muove in quest'ottica?

🔊 I Padri Somaschi vantano una lunghissima tradizione nel campo educativo e in più aree, elementari, media, ragioneria, liceo classico e scientifico. Disponiamo di una struttura solida

A tutti coloro, dunque, che sono impegnati nel campo dell'educazione rivolgiamo la nostra paterna esortazione che seguano questo maestro (san Girolamo) e amino di tutto cuore i piccoli ai quali si dedicano, fino a dare per essi la propria vita, come fece san Girolamo (Giovanni Paolo II l'11 gennaio 1986, per il V Centenario della nascita di San Girolamo).

nuamente perfettibili, che non possediamo in assoluto il dono della trasmissione di un'unica incontrovertibile sapienza.

Come Liceo Scientifico, per esempio, abbiamo cercato di venire incontro alle esigenze della società moderna intensificando lo studio delle lingue straniere, delle discipline scientifiche, del mondo dei computer. Non mancano anche gli approfondimenti storico-artistici. La meta ideale, però, è ancora lontana.

E le dirò di più! Da parte dei nostri ragazzi, contro chi pensa che siano tutti "irregimentati", non mancano critiche, talvolta anche feroci. E' proprio la vivacità di queste critiche che ci fa ri-

Voi, Padri Somaschi, e voi educatori e genitori, siete responsabili della luce: portate sempre la luce di Cristo ai vostri giovani! E voi, giovani e ragazzi di tutte le età e di tutte le classi, siate felici di vivere in un ambiente che vi fa conoscere ed amare Gesù, "Luce del mondo" e chi vi prepara ad essere suoi testimoni durante la vita! Gesù cammina con voi, per essere continuamente luce di verità e di salvezza: vi auguro di cuore di sentire sempre la gioia e la consolazione della sua presenza luminosa e corroborante. (Giovanni Paolo II, nell'udienza del 30 aprile 1983 alla comunità scolastica del Gallio di Como)

flettere come insegnanti sul nostro ruolo e sul nostro bisogno di migliorarci continuamente. Le critiche se costruttive lasciano sempre dei "lividi"! Non sono rari i casi in cui gli studenti insegnano, e bene. Lo fanno attraverso un giornalino mensile interno, il "Galileo".

Cosa si aspetta dalla riforma della scuola?

In primis, l'aumento dell'obbligo scolastico e una legge sulla parità. Ma anche che non si parli più di scuola pubblica o privata, ma di insegnanti qualificati, che ci sia un unico statuto "degli studenti, degli insegnanti e delle famiglie", fatto di regole



precise, elaborato dai rappresentanti di queste tre componenti e finalizzato alla realizzazione di precisi percorsi culturali, alla conoscenza e al rispetto delle leggi. Solo lo sviluppo di un autentico spirito critico porta alla tolleranza e alla solidarietà.

Ha fatto qualche pubblicazione dopo dieci anni di insegnamento?

Ho pubblicato un libro intitolato "Antropologia dell'Orfismo"; collaboro con alcune riviste scolastiche ed ora sto preparando un testo di Storia per il triennio del Liceo.

Pensate di adottare la settimana corta?

Gli alunni sono favorevolissimi, per ovvi motivi, e hanno già raccolto le firme per chiedere alla Dire-

zione la realizzazione di questa iniziativa alquanto rivoluzionaria per la scuola italiana.

La Direzione sentirà anche il parere dei genitori; se la risposta sarà unanime o quasi, la settimana corta si adotterà, anche perché il Collegio ha strutture di edifici, campi, palestre per una scuola a tempo pieno. Il tutto senza nulla togliere alla qualità dell'insegnamento e lasciando il giusto tempo ai giovani per lo studio personale indispensabile. Ogni necessità degli alunni e delle famiglie sarà tenuta nella debita considerazione.

Il Rettore del Collegio sta già comunque studiando il da farsi.



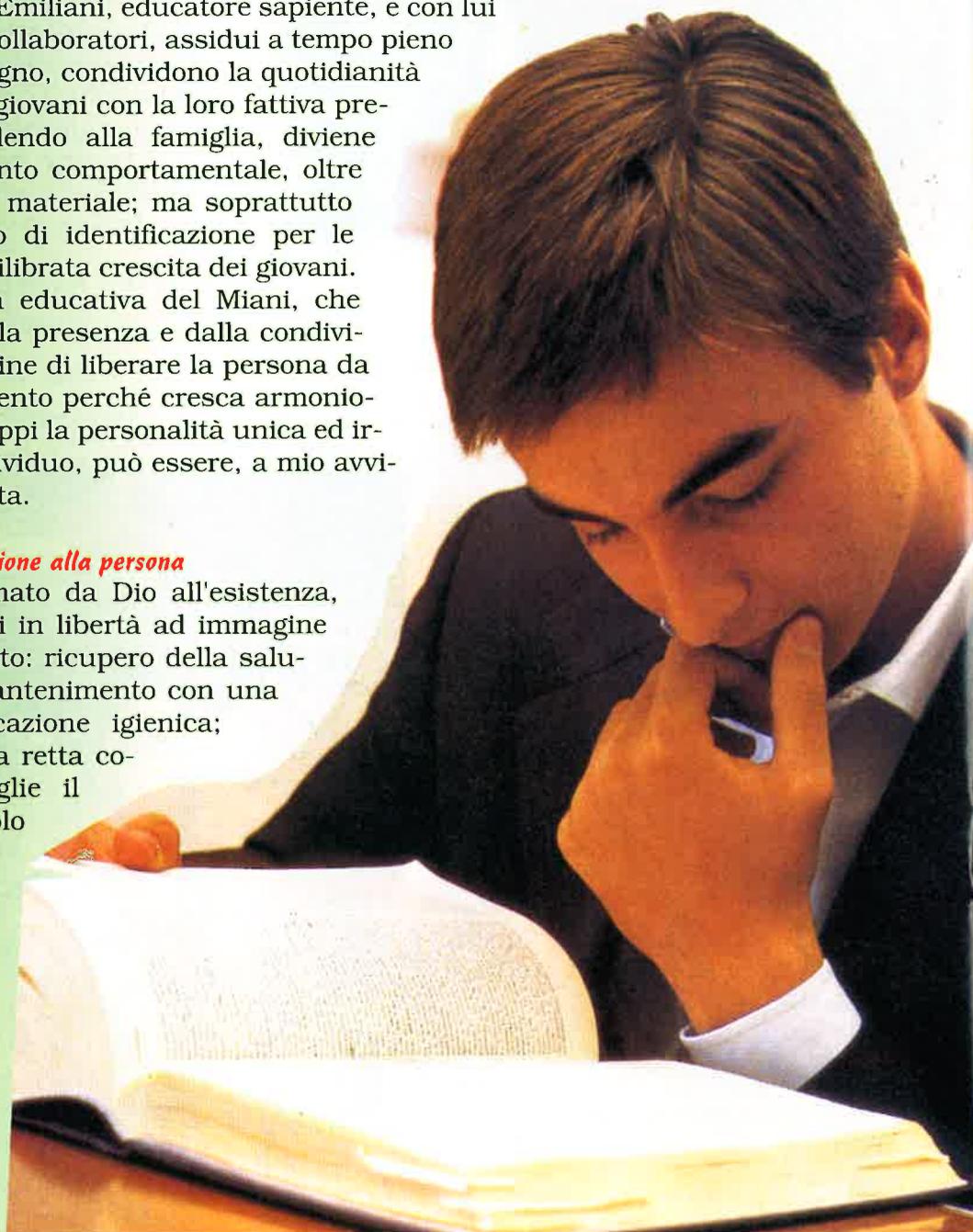
Per un **progetto educativo**

San Girolamo Emiliani, educatore sapiente, e con lui i suoi primi collaboratori, assidui a tempo pieno nel loro impegno, condividono la quotidianità dell'esistenza dei giovani con la loro fattiva presenza che, supplendo alla famiglia, diviene punto di riferimento comportamentale, oltre che di sicurezza materiale; ma soprattutto momento e luogo di identificazione per le aspirazioni di equilibrata crescita dei giovani.

La metodologia educativa del Miani, che prende l'avvio dalla presenza e dalla condivisione, e tende al fine di liberare la persona da ogni condizionamento perché cresca armoniosamente e si sviluppi la personalità unica ed irripetibile dell'individuo, può essere, a mio avviso, così sintetizzata.

Attenzione alla persona

All'uomo chiamato da Dio all'esistenza, perché la sviluppi in libertà ad immagine del Cristo. Pertanto: recupero della salute fisica e suo mantenimento con una appropriata educazione igienica; formazione di una retta coscienza che sceglie il bene, desumendolo dai principi morali-religiosi del Vangelo; proposta di fede: studio della dottrina, introduzione alla preghiera e alla vita liturgica e sacramentale;



proposta della cultura, patrimonio dei secoli senza tempo ed in continua elaborazione per una conoscenza sempre più profonda del vero e del bello; proposta graduale nell'impegno nel lavoro, cosicché l'uomo maturo sia socialmente ben inserito, perché professionalmente competente.

Attenzione alla realtà comunitaria

Nel gruppo che condivide la stessa esperienza di crescita, si individua il luogo privilegiato per esercitare insieme, educatori e giovani: un atteggiamento convinto di rispetto e consapevolezza che introduce alla fondamentale e motivata accettazione dell'altro, per quello che è e che ha; la capacità di dialogo/dialettica/socializzazione, nella convinzione che l'altro è necessario alla mia crescita; la capacità di porsi al servizio dell'altro nello spirito del Vangelo, sia nell'esercizio dell'autorità come in quello dei rapporti tra pari; la disponibilità nei confronti della comunità, intesa ad offrire ed accogliere il contributo di esperienze e competenze.

Altre attenzioni

Ulteriori attenzioni sono da porre verso le strutture e i mezzi umani adatti per conseguire gli scopi della formazione.

E' necessaria la realizzazione di una comunità educante che si ispira nei moventi e nei comportamenti ad uniformità di modelli: concezione antropologica, convincimenti di fede, atteggiamenti positivi; contemporanea presenza di religiosi e laici. Il lavoro-studio va esercitato in ambienti idonei ed attrezzati con offerta di tecniche professionali specifiche. Non può e non deve mancare l'equilibrio tra lavoro e riposo per la dignità della persona.

Sin qui alcune linee ispiratrici, tratte dall'azione educativa di san Girolamo Miani e condivise nei secoli dai Padri Somaschi.

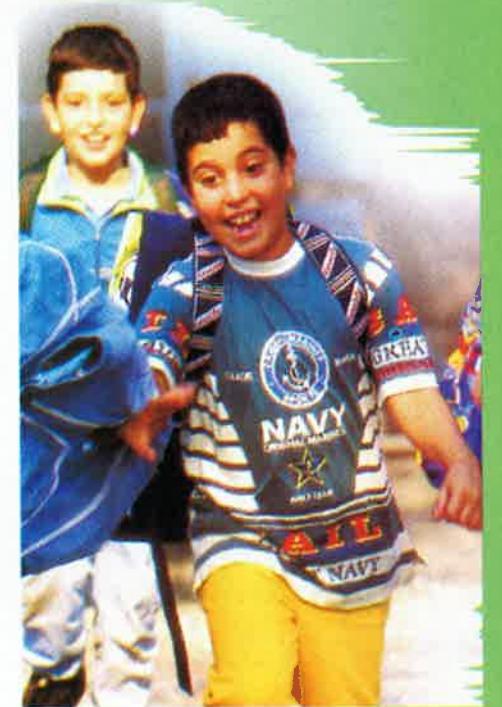
Proposta educativa

La nostra proposta educativa è intesa al compimento della piena libertà e dignità dell'uomo, per un corretto ed efficace inserimento del cristiano nella società civile. Essa si articola in questo modo:

a- Offerta culturale: l'uomo è fatto per la conoscenza ed il sapere; pertanto i contenuti del pro-

gramma scolastico devono essere presentati nel rigore della ricerca culturale e con tutti i supporti scientifico-tecnici adatti ad attualizzarli.

b- Offerta di valori umani, in graduale risposta alle esigenze



della crescita.

Intendiamo condurre il giovane ad orientarsi con scelta critica, consapevole e responsabile nel cammino della sua vita. Egli potrà comprendere che l'unico "senso" dell'esistenza sta "nell'essere di più" che si manifesta in maturazione affettiva, finalizzata alla progettazione.

Del proprio futuro in una società alla quale il giovane deve voler offrire la sua disponibilità e le sue risorse di servizio.

c- Accoglienza di esigenze e conseguente arricchimento di rapporti educativi. I nostri operatori scolastici, ed in special modo i religiosi dell'Istituto devono saper dare una risposta positiva alle esigenze dei giovani.

1° Accettandoli come responsabili nel processo della loro crescita; i giovani non possono accettare quale imposizione autoritaria dall'alto la modellazione della loro personalità, ma si debbono sentire protagonisti dei loro impegni di maturazione, trovando, nel rapporto personale ed interpersonale con docenti e compagni, nell'ambito dell'Istituto, sincera collaborazione di apertura ai loro problemi con facilità di comprensione e dialogo e spontanee risposte di fiducia perché rispettati.

2° Organizzando l'istituzione come "aperta", nel parascolastico ed extrascolastico, quale punto di riferimento sicuro per momenti aggregativi attraverso i quali possano essere intessute amicizie, vissuti ambiti di conoscenza reciproca e reciproca stima personale, organizzati incontri ricreativi e sportivi.

La famiglia e la scuola cattolica: ecco due realtà sociali verso le quali ricorrente è la sollecitudine della Chiesa. Si potrebbe dire che la vostra Associazione costituisce quasi una sintesi di tali realtà, proponendosi di garantire alle giovani generazioni le condizioni necessarie per crescere e maturare nella vita spirituale, culturale e civile.

Negli ultimi venti anni l'Associazione ha contribuito in Italia in modo considerevole, a superare una lunga storia di oblio della scuola cattolica ed a porre all'attenzione del mondo politico e della pubblica opinione il problema della libertà dell'educazione. Sono certo che la recente approvazione dei nuovi Statuti da parte della Conferenza Episcopale Italiana favorirà ancor più tale vostro impegno, soprattutto rivolto alla formazione dei genitori.

L'attenzione alla dimensione formativa risulta, in effetti, particolarmente urgente, perché a voi è richiesto non solo di rivendicare dei diritti, ma soprattutto di partecipare creativamente e costruttivamente alla vita della scuola cattolica, in ambito ecclesiale, educativo e sociale.

(Giovanni Paolo II all'AGESC, nell'udienza del 6 giugno 1998).

Campinas:

curare i germogli

di **Almir G. Dos REIS**

"Bisogna curare i germogli: così la vita darà fiori e frutti" (da un canto popolare brasiliano).

Dal 1990, è in atto nel territorio del nostro Seminário Maior di Campinas - cittadina dello stato di São Paulo, Brasile - un piccolo progetto assistenziale, da noi chiamato "Casa São Jerônimo", che fa capo alla nostra comunità di formazione e si appoggia alla quasi parrocchia che ci è stata affidata dall'arcivescovo locale. Al giorno d'oggi vi si accoglie una trentina tra ragazzi e adolescenti, maschi e femmine, provenienti da famiglie mono parentali, che si vengono a trovare in gravi necessità materiali, affettive, emozionali.

Le prestazioni offerte agli utenti - il nostro è un centro diurno, aperto dalle ore 8.00 alle ore 17.00 - hanno una finalità prettamente preventiva basata sul recupero della autostima e la socializzazione, favorendo lo sviluppo di abilità e valori che porteranno i ragazzi a diventare validi esseri umani, protagonisti della loro storia personale, cittadini per bene.

Ci fa piacere pensare - e non poteva essere diversamente - che il nostro progetto formativo si ispira fortemente al progetto originale di San Girolamo, che a Venezia "...pi-glìò una bottega presso San Rocco, ove aperse una tal scola qual mai fu degno di vedere Socrate con tutta la sua sapienza". Infatti le attività metodologiche da noi progettate hanno molto a che fare con quanto si svolgeva lì. Ecco le linee guida del nostro operare:

a) accompagnamento e orientamento scolastico, in modo da mantenere vivo il rapporto con la scuola.

b) attività occupazionali a orientamento terapeutico, basate su piccoli lavori artigianali;

c) pasti: colazione, pranzo e merenda (è questo un momento molto valorizzato dagli educatori e anche dagli stessi ragazzi);

d) attività socializzanti del tipo teatro, gare e gincane, e sportive.

Chi vi si occupa? Tutta la comunità religiosa di Campinas - la nostra è una comunità primariamente formativa e quindi, per fortuna, c'è sempre qualche giovane ben disposto - si viene a trovare, chi più chi meno, coinvolta nelle attività del progetto. Attualmente fa da coordinatore generale dell'opera un nostro religioso professo solenne. Gli altri collaborano secondo un programma ben preciso nelle diverse attività e in giorni diversi. C'è anche la collaborazione generosa di sei volontari, tra loro una psicologa, che offrono il loro contributo prezioso per lo meno una volta alla settimana. L'unica persona stipendiata (anche perché la convenzione con il comune non ci consente di fare molto di più) è una pedagoga, che coordina le attività della giornata.

Purtroppo, il finanziamento dell'opera è una grossa difficoltà in cui ci veniamo a trovare. Certo, non ci impedisce però di sognare... E così il nostro sogno è di vedere il giorno in cui avre-



mo un'opera che, in uno spazio autonomo, sia in grado di accogliere un gruppo più numeroso di ragazzi e adolescenti - purtroppo ce ne sono tanti! - e poter offrire loro una qualifica professionalmente utile che li metta in grado di inserirsi serenamente nella società. Come a San Rocco.

Credo sia importante dire che l'opera assistenziale di Campinas è la più piccola delle opere somasche in Brasile: lo "Espaço Criança" di Pres. Epitácio presso São Paulo, e la "Casa do Adolescente Guadalupe" di Uberaba nello stato del Mato Grosso, di cui di VITA SOMASCA ha riferito in lungo e in largo più volte per i nostri cari amici italiani, sono opere di ben altre proporzioni.

Ciò nonostante Casa São Jerônimo



è percepita nell'ambito del nostro contesto sociale come uno spazio validissimo per l'umanizzazione e per il recupero della dignità della persona umana, per la valorizzazione della vita, in modo particolare della vita giovane: ragazzi e adolescenti umanamente impoveriti. I religiosi coinvolti nel lavoro educativo sono particolarmente sensibili ed impegnati a trasmettere, insieme col servizio assistenziale, "piccoli segni" della spiritualità somasca, come il volto paterno di Dio che accoglie, carezza, consola, e promuove; la carità liberatrice che mette sulla via del Regno; la condivisione con i laici della nostra missione di "curare i germogli, per coglierne poi i fiori e i frutti..."

In compenso, l'opera è diventata per i candidati alla vita religiosa nel nostro Ordine e per i giovani religiosi che preparano la filosofia e la teologia, un'occasione unica di formazione pratica "al somasco". E non sono pochi i giovani che, con la scusa del volontariato, di dare una mano, vengono interpellati dal servizio svolto e esprimono il loro desiderio di iniziare un cammino vocazionale e di conoscere più profondamente la vita della Congregazione. Ma c'è anche una dimensione teologica da non lasciare sfuggire: l'opera è la risposta al pressante appello del proprio Dio, che da ascolto al grido dei più piccoli dei suoi figli, e non li abbandona. È diventata per noi tutti il segno mediante il quale Dio si fa presente e noi possiamo ascoltare la sua voce.

□



Servire Cristo nei luoghi del Fondatore

di **Claudio
MARONATI**

La comunità educativa Casa San Girolamo di Somasca, operante nella medesima località scelta dal Miani quale centro della propria missione di riforma della Chiesa, può considerarsi la continuazione - rispondente alle necessità dei tempi attuali - di quell'opera evangelica iniziata più di quattro secoli or sono. Pur essendo una sola comunità religiosa e una sola entità educativa, Casa San Girolamo consta di tre unità abitative situate a poche centinaia di metri l'una dall'altra: Ca' Miani, Villa Santa Maria e la comunità alloggio Alla Cascina. Una simile ripartizione obbedisce a diversi criteri di ordine pedagogico ed è anche in sintonia con lo stile educativo caratteristico del carisma somasco: la volontà, cioè, di costruire insieme ai ragazzi una convivenza che rispecchi il più possibile il modello familiare, con gruppi numericamente limitati e con particolari figure stabili di riferimento (sinora i religiosi) per ogni nucleo. Al momento, gli ospiti di Casa San Girolamo sono trentadue, suddivisi in quattro gruppi secondo il criterio dell'età, dell'autonomia e della maturità personali. Si tratta di persone aventi alle spalle problematiche familiari di varia natura e segnalate dai Servizi Sociali o al Tribunale dei Minori, oppure direttamente alla nostra comunità. L'intervento educativo che si cerca di



mettere in atto consiste in un accompagnamento all'interno di un ambiente per quanto possibile "neutro" (nel senso di scevro da conflittualità traumatiche e che non esige un investimento di ordine affettivo da parte del ragazzo), che permetta di offrire ai ragazzi cure e attenzioni al fine di consentire uno sviluppo armonico della loro personalità nelle sue varie dimensioni: psico-motoria, intellettuale, relazionale e spirituale.

Ca' Miani, edificio di quattro piani situato a una cinquantina di metri dalla Basilica di san Girolamo, è lo stabile dal quale Casa San Girolamo ha preso avvio (1967). Essa è sede dei due "primi" gruppi educativi, ovvero di quelli costituiti da ragazzi frequentanti le Scuole Elementari o la Scuola Media. La configurazione degli ambienti

non ha praticamente nulla del "tradizionale" istituto, ma rispecchia un modello "domestico" di gestione degli spazi, sicuramente più caldo e maggiormente idoneo affinché i ragazzi possano sentirsi "a casa", almeno nella misura in cui essi si sentono disposti a fare proprio un simile stato d'animo. Il personale educativo è composto da tre religiosi (due padri e un chierico) e tre educatrici; vi sono inoltre due obiettori di coscienza e numerosi volontari che, ciascuno secondo le proprie competenze, collaborano al fine di supportare i minori nelle diverse attività quotidiane.

I nostri ospiti non sono - propriamente parlando - dei "convittori", ma frequentano tutti degli istituti statali, poiché la scelta pedagogica di Casa San Girolamo e dei Somaschi in genere consiste nel non "ghettizzare" i fanciulli attraverso l'erezione di strutture autonome e chiuse verso l'esterno, bensì nel cercare di inserirli nel "mondo", a contatto con la "normalità", sia pure con l'intera serie di precauzioni e di attenzioni richieste dalla peculiarità dei soggetti affidati alle nostre cure.

Dopo il pranzo, in comunità, hanno inizio le diverse attività pomeridiane, che possono variare anche notevolmente a seconda dei giorni della settimana e dei diversi individui: c'è chi deve tornare a scuola per qualche ora, chi ha gli allenamenti di calcio, di ciclismo o di qualche altro sport, chi invece è più libero e può giocare un po' in cortile o al chiuso, oppure cominciare a portarsi avanti con i compiti. È generalmente in questa fascia oraria che i volontari prestano la maggior parte della loro opera: come supporto allo studio o animazione nel gioco, essi entrano a pieno titolo nella vita della comunità per il tempo da loro concesso, ricevendo sì aiuto e indicazioni



*Nelle foto: in questa
paginaveduta di So-
masca; nella pagina
precedente e seguente
momenti di vita degli
ospiti di Ca' Miani*

dai responsabili, ma godendo parimenti dell'opportunità di investire il proprio spirito d'iniziativa e di creatività nella realizzazione di una convivenza sempre migliore. Nell'economia di Casa San Girolamo, infatti, al volontario spetta un ruolo insieme importante e impegnativo: egli rappresenta il mondo adulto, non però nella sua dimensione prevalentemente autoritativa - direttiva, bensì nella sua vicinanza cordiale, nella sua positiva affidabilità ed eleggibilità. Per ragazzi provenienti spesso da contesti nei quali gli adulti sono fonte di dolore e danno vita a relazioni instabili, conflittuali e oppressive, oppure al contrario si disinteressano completamente dei più piccoli privandoli di quelle premure e di quell'amore che sono indispensabili per ogni essere umano, l'adulto volontario impersona un'alternativa costruttiva, mostra al giovane che si può essere "grandi" in una maniera differente da quella da loro sperimentata, che l'adulto è tale precisamente nella misura in cui si preoccupa del fanciullo e non nella misura in cui si avvale della propria superiorità per sottometterlo a sé e ai propri desideri.



L'attività di Casa San Girolamo però non si limita all'opera educativa nei confronti dei minori, ma comprende almeno altre due aree di intervento.

La prima comprende l'intero lavoro di aggiornamento psico-pedagogico cui l'équipe educativa si sottopone con regolarità al fine di mantenersi costantemente aggiornata. Esso si articola in incontri settimanali, in un percorso di formazione insieme agli operatori delle altre comunità assistenziali somasche del Nord Italia e nella partecipazione di alcuni membri dell'équipe alle principali conferenze, seminari e convegni sul tema dell'assistenza avvenuti nel corso dell'anno, oltre a periodiche visite presso comunità assistenziali situate all'estero così da prendere coscienza del modo in cui, al di fuori dell'Italia, si affronta il problema del disagio minorile.

La seconda area riguarda invece le proposte formative e spirituali che Casa San Girolamo offre ai propri volontari. È nostra ferma convinzione, infatti, che la generosità e l'entusiasmo non siano da soli sufficienti per svolgere in maniera adeguata un compito quale quello richiesto a chi presta servizio

nelle opere assistenziali: occorre, per risultare davvero all'altezza della situazione, intraprendere anche un cammino di apprendimento per imparare dove si collochi la figura del volontario nell'insieme degli adulti presenti in comunità, cosa gli compete e cosa non gli compete, cosa dovrà aspettarsi dai ragazzi e come dovrà reagire di fronte a certe, prevedibili, sollecitazioni, ecc. Certo, si tratta di un impegno che va ad aggiungersi a quello del servizio "sul campo", ma non per questo i Padri Somaschi lo ritengono secondario od "opzionale": al contrario, abbiamo qui a che fare con la strumentazione di base senza la quale il volontario stesso potrebbe trasformarsi in un problema anziché rappresentare, come dovrebbe essere, una preziosa risorsa.

Sul versante spirituale è la comunità religiosa in prima persona ad assumere l'iniziativa. Essa organizza nel corso dell'anno alcuni momenti di preghiera e riflessione per radicare all'interno di una prospettiva teologica e spirituale un impegno - come quello del volontariato cristiano - che non può ridursi a una mera prestazione di un'opera assistenziale, ma costituisce al contrario una manifestazione concreta dell'amore per Dio e per i fratelli che, in virtù del Battesimo, da Dio stesso ci è donato e costituisce ormai parte integrante del nostro essere. Sono poi in programma per l'anno prossimo (ma ha già avuto luogo una serata preliminare lo scorso aprile) delle conferenze che introducano alla vita di s. Girolamo e allo stile educativo suo e dei Somaschi: è anche questo un modo per coltivare nei volontari un senso di appartenenza al progetto d'insieme nel quale hanno scelto di entrare



50° DI MESSA A S.ALESSIO

La sera di sabato 17 luglio u.s., nella nostra basilica di S. Alessio in Roma, sette Padri Somaschi hanno celebrato tutti insieme il 50° del loro sacerdozio proprio nella stessa chiesa e nello stesso giorno anniversario della loro ordinazione, ricevuta per mano di mons. Luigi Traglia. Erano i primi sacerdoti che venivano ordinati dopo il trasferimento dello Studen-tato teologico a Roma: i padri Alberto Busco, Mario Colombo, Mario Manzoni, Luigi Mariani, Carlo Pellegrini, Vincenzo Silvestri, Carlo Valsecchi. Ad essi si è unito, venuto appositamente dal Guatemala, il P. Ermanno Bolis, che aveva ricevuto a Como l'ordinazione sacerdotale il 16 luglio 1949.

Mancavano purtroppo, e li abbiamo ricordati nella Messa, i padri Eugenio Deambrogio, Giovanni Battista Della Valle e Virgilio Porro, deceduti in questi ultimi anni. Altri due padri, Felice Verga e Giovenale Calandri, ordinati sempre nel '49 ma fuori Roma, non hanno potuto partecipare per malattia. La solenne concelebrazione era stata preceduta da alcuni giorni di ritiro spirituale nella casa di Albano. È stato per tutti un felice ritrovarsi insieme, circondati dalla splendida natura e accolti con fraterna ospitalità dai religiosi di quella casa. P. Mattei, ha suggerito profondi motivi di meditazione biblica. La comunità di S. Alessio si è prodigata con grande disponibilità nella preparazione della solenne concelebrazione. Liturgia ben guidata dal Rettore, p. Luigi Amigoni, Vicario Generale, che prima dell'inizio dell'Eucaristia, ha

ricordato quel giorno del '49, leggendo la pagina del Libro degli Atti della Casa. La concelebrazione comunitaria del 50° si è conclusa con un'agape offerta dalla stessa Comunità, nell'atrio della Basilica, mentre infuriava un forte temporale. Nei giorni seguenti è continuata la festa: a Frascati per p. Busco e a Somasca per p. Bolis, con grande partecipazione di popolo. Nei vari discorsi, a Frascati ha parlato anche il



vescovo, prioritario è stato il ringraziamento al Signore per i doni ricevuti, in particolare la perseveranza nella vocazione; per questo è stata anche ricordata l'udienza del Papa Pio XII che accolse i Padri Novelli di allora con questa frase significativa: "Benedico la perseveranza nella vostra vocazione". Unanime è stata la preghiera per le vocazioni nella Chiesa.

LAICI IN ATTIVITÀ

Presente il p. Generale, in Colombia per il Capitolo provinciale e per la visita alle comunità dell'America, si sono riuniti nei giorni 3-4 luglio a Bogotá i Padri capitolari con un gruppo di laici, che rappresentavano il numeroso gruppo dei collaboratori delle nostre opere, e le suore della famiglia somasca. Dopo il benvenuto da parte del p.



Bertoletti, Provinciale, e il saluto con parole di incoraggiamento a proseguire nella collaborazione del p. Generale, è stato presentato il programma: di fronte ai segni di oscurità e di violenza del nostro mondo moderno e, in concreto, della Colombia, dobbiamo ravvivare la speranza e la nostra fiducia in Dio, sempre fedele, e nei fratelli con la testimonianza della buona novella, servendo Cristo nei piccoli e nei poveri, incarnandosi in mezzo a loro per dare la vita, perché siamo chiamati a costruire un mondo nuovo. S. Girolamo è un modello per l'odierna società e per ognuno di noi, secondo la propria vocazione, e nel suo progetto noi ci completiamo a vicenda. L'incontro è stato animato dal p. Mario Ronchetti, il quale ha iniziato invitando tutti a presentare la propria storia vocazionale fino all'incontro con il carisma somasco; sono stati consegnati i Documenti dell'ultimo Capitolo generale, che serviranno da materiale di lavoro e riflessione per l'incontro. Si è lavorato in gruppi per approfondire questa linea-guida: «Essere somasco (religioso o laico) è incarnare nel mondo la "amabile misericordia di Dio Padre"». I risultati della riflessione hanno dato risposte di questa portata: «Essere somasco laico è servire in forma silenziosa, disinteressata, umile, offrendo alternative alla mancanza di paternità, con responsabilità e sentimenti di misericordia; questi sentimenti di miseri-

cordia, riflesso dell'amore del Padre, sono gli elementi unificatori dei religiosi e dei laici che ci aiutano ad andare oltre le difficoltà, come san Girolamo; uniti dall'ideale somasco di servizio, che è questione di amore, superiamo le lotte di potere che possono nascere tra padroni e salariati. La formazione alla spiritualità somasca è il cammino per cementare la nostra vocazione di servi dei poveri, nel rispetto e difesa della dignità umana, ancorati ai valori evangelici vissuti dal Miani, che ci fa essere complementari gli uni degli altri». L'incontro fraterno è stato profondamente arricchente e gradito per tutti ed è stato un buon preambolo per il Capitolo provinciale, che sarebbe incominciato il giorno dopo.

NUOVO GOVERNO ANDINO

Il Capitolo provinciale della Provincia andina, celebrato a Bogotá (Colombia) presso la Curia Provinciale, dal 5 al 10 luglio u. s., presieduto dal Padre Bruno Luppi, Preposito generale, ha eletto per il triennio '99/2002 il nuovo governo provinciale: **P. Mario Ronchetti** è il Preposito provinciale; verrà aiutato dai Padri **Angelo Bertoletti** (vicario provinciale) e **Simón de Jesús Castillo Cepeda, Antonio Formenti e Rafael Gómez Arias** (2°, 3° e 4° consiglieri). Al nuovo Preposito provinciale, al governo e tutta la Provincia andina Vita somasca augura un buon cammino a servizio dei più piccoli e dei poveri della Colombia e dell'Ecuador, sulle orme di san Girolamo.

VICEPROVINCIA MEXICANA

Il Capitolo Generale '99 aveva costituito una nuova viceprovincia (chiamata sin dall'inizio «*Nuestra Señora de Guadalupe*»), comprendente le comunità della Repubblica messicana, finora appartenenti alla Provincia del Centroamerica y México. Dal 26 luglio al 6 agosto, presente il Padre Generale, si è celebrato nel seminario di Tlanepantla il primo Capitolo viceprovinciale, con due obiettivi fondamentali: eleggere il nuovo consiglio e stabilire gli elementi fondamentali per l'elaborazione del progetto pastorale della neonata struttura di

governo. Primo viceprovinciale è il **P. Salvador Herrera Moreno**, assistito nel suo governo dai padri **Valeriano Gómez** (missionario in Brasile) e **Armando Noguez**.



FESTA A SANT'ANNA

Il 9 maggio u. s. nella Chiesa parrocchiale di S. Anna di Marrubiu sei novizi indiani hanno emesso la professione temporanea: **J. Ravi, A. Jhon. V. Prabhakar, Johnson, H. Raju, Gracious**. Erano arrivati dall'India il 22.12.98 e hanno concluso l'anno di noviziato in Sardegna. È stato veramente giorno di festa per la nostra comunità parrocchiale. Alle ore 17 è iniziata la celebrazione eucaristica, presieduta dal Rev.mo P. Generale, presenti i Padri delle Comunità somasche della Provincia e alcuni sacerdoti della Vicaria. I canti erano eseguiti dai giovani della comunità giovanile di Elmas e di S. Anna. La partecipazione della comunità parrocchiale e di amici delle opere somasche è stata intensa ed è sfociata in un lungo applauso quando, al termine del rito della professione, hanno scambiato l'abbraccio fraterno tra loro e i confratelli. La festa è continuata nel piazzale della chiesa e nel refettorio della comunità dove è stato



servito un rinfresco con bevande e dolci preparati dalle parrocchiane di S. Anna. Il giorno dopo i neoprofessi lasciano, con un pò di nostalgia, la comunità che li ha accolti per circa sei mesi, con la quale si era creato un rapporto di amicizia e fraternità, per rientrare in India.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

A San Gil (Colombia) nella capella del seminario "Lugar de paz", per l'imposizione delle mani di mons. Jorge Leonardo Gómez Serna, vescovo di Socorro y San Gil, è stato ordinato diacono il nostro religioso **José Luis Madero González**, della comunità di formazione Ntra. Sra. de Guadalupe (Bogotá).



Il 21 agosto u. s., nella Chiesa Basilica Ntra. Sra. de Guadalupe (La Ceiba de San Salvador), davanti al Rv.mo Padre Generale, P. Bruno Luppi, si è consacrato al Signore per sempre con la professione solenne dei voti di castità povertà e obbedienza il religioso salvadoregno **José Salvador Acevedo Aparicio**, appartenente a questa comunità.

La famiglia somasca porge al nuovo diacono José Luis e a Salvador l'augurio di un generoso e fedele ministero a Dio, alla Chiesa e alla Congregazione nel servizio dei poveri.

S p @ r @



SPECIALE: NAVIGHIAMO INSIEME NEL WEB...

CIAO!

Questa volta abbiamo preparato per voi qualcosa di davvero speciale... un VIAGGIO VIRTUALE nell'inesauribile mondo di internet.

Sei pronto?
Si parte!!

AndreaOnLine



<http://space.tin.it/io/mcicale>

Andrea (nella foto qui accanto), un bambino di dieci anni, ha costruito un sito ricchissimo di idee. C'è davvero di tutto: racconti, giochi (tris e cruciverba), un database con i proverbi del nonno, musica e persino un presepio virtuale animato! Noi visitatori, poi, possiamo lasciare messaggi, barzellette, racconti e disegni.



SCRIVICI!!

il nostro indirizzo è:
casapino@tiscalinet.it

Se non hai una connessione a internet, oggi è possibile averla GRATIS, attraverso:
www.tiscalinet.it oppure
www.libero.it

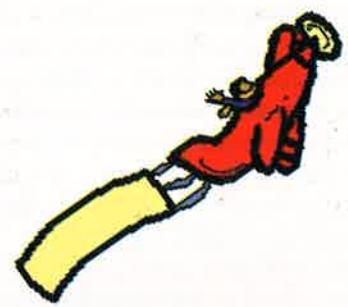


<http://kidsdomain.com>

- Holidays
- Online Games
- Newsletter
- More Sites

Questo sito è tutto in inglese, ma ci si muove facilmente anche non conoscendo bene la lingua.

E' ricchissimo di disegni e animazioni, clipart, giornalini, biglietti d'auguri... tra le altre cose si possono scaricare anche dei giochini sul Vangelo.



Libero
INFOSTRADA

TISCALI **NET** Internet Gratis!



<http://sciains.it/ibuonieicattivi>
I buoni e i cattivi è un giornale fatto da una redazione di ragazzi. Ha una grafica molto accattivante e ci puoi trovare l'editoriale (start), la presentazione dei giornalisti (noi), una storia a puntate (x-story), quiz e invenzioni (archydeas). Anche qui non manca lo spazio per i lettori, dove inviare quello che si vuole.



GULP!



<http://www.ludonet.it>

GASP!!

ICARO



<http://space.tin.it/arte/roruffa>

Icaro è un vero e proprio parco giochi virtuale tutto da esplorare. Qui puoi trovare programmi da scaricare da tutto il mondo, musica, links interessanti. La parte più bella è quella dedicata ai più piccoli. Qui ci sono fiabe e fumetti (da Peter Pan ad Alice, fino a Pinocchio, con i relativi links), filastrocche, poesie... C'è anche un corso per piccoli astronomi!



Ti è piaciuto il nostro viaggio? Se conosci qualche bel sito da visitare, faccelo sapere, ne parleremo in una delle prossime puntate. Ciao!





La bussola QUALCUNO MI (CHI)AMA

di p. Michele

«La vocazione è qualcosa che ti piomba addosso, è un destino fatale che Dio ha già scritto su di te nel libro della vita». «Non puoi che rassegnarti, pena un senso di colpa per tutta la vita».. «Speriamo poi che Dio non mi abbia destinato a qualcosa che a me non piace e che dovrei fare per sempre contro voglia». «Vocazione uguale consacrazione»...

Ma quante strane idee circolano sulla cosiddetta "vocazione"? Mi vengono in mente per contrasto quando penso alla straordinaria frase di S. Agostino: «Ama e fa quel che vuoi». Com'è diverso l'orizzonte che ci apre: non c'è destino, non c'è nessuno che abbia preso decisioni al tuo posto, ma se in te vive l'amore vero

(l'amore concreto verso tutti, nessuno escluso), allora sei libero di fare ciò che vuoi. Non esiste una vocazione più importante di un'altra, ciò che conta è l'amore che ciascuno esprimerà nella sua vita. La vocazione è l'incontro della tua libertà con la libertà di Dio e da questo incontro non potrà che nascere qualcosa che ti affascinerà e che ti sentirai chiamato a scegliere. Sì, a scegliere, a costo magari di sacrifici, di paure da superare, ma in piena libertà. Nessuno allora ti dirà: - Devi seguire questa strada! -. ma tu stesso chiederai: - Posso seguirla? . Proprio come gli apostoli quando, attratti da Gesù gli chiesero: «Maestro, dove abiti?».



Roberto Frau

stile di vita Riciclare

di Riccardo Loi

Il secondo imperativo che sta alla base di un consumo critico è "recuperare", ossia riutilizzare lo stesso oggetto finché è servibile e riciclare tutto ciò che può essere rigenerato.

Le risorse della Terra non sono infinite e all'attuale ritmo di consumo indiscriminato saranno rapidamente esaurite. Un

modo per evitare ciò è proprio il riciclaggio. In questo modo risolveremo, parzialmente, anche il problema dello smaltimento dei rifiuti. Oggi si possono riciclare prodotti come il ferro, l'alluminio, la carta, il vetro. Ciononostante si ricicla ancora poco: solo il 2% della carta, il 5% dei metalli, il 5% del vetro. Questo per scarsa convenienza delle imprese, e per poca sensibilità di troppi consumatori che trovano più facile gettare tutto in un grande sacco della spazzatura piuttosto che fare la selezione dei rifiuti.



Psicologia lo vorrei... non vorrei... ma se vuoi...

di Sara Collu



Roberto Frau

Quando mi trovo a fare una scelta spesso ho difficoltà a capire quale sia quella giusta per me e non so come venire fuori da quest'indecisione (Claudia P. di Cagliari).

Trovarsi di fronte ad un crocevia e non sapere dove andare è una situazione che ognuno di noi sperimenta non solo nei percorsi stradali, ma nei diversi ambiti della vita e per scelte più o meno importanti. La scelta viene vissuta in maniera conflittuale soprattutto quando ci pone di fronte a due alternative entrambe positive, o con la stessa percentuale di vantaggi e svantaggi o ancora quando è condizionata da fattori esterni (influenze familiari, giudizi degli altri) o rispetto alla quale noi stessi abbiamo le idee poco chiare. In questi casi il rischio può essere quello di rimandare la scelta all'infinito oppure quello di prendere una strada di cui non siamo pienamente convinti. Per evitare questi rischi possono essere utili alcune indicazioni. Innanzitutto è importante individuare le nostre attitudini e capacità (di relazione con gli altri, di empatia, di resistenza fisica...). È fondamentale poi avere chiari gli obiettivi per i quali siamo disposti a spendere le nostre energie (la crescita culturale, l'essere utili alla società, aiutare chi soffre...). Capire questo ci consentirà di attingere ad una fonte inesauribile di energie, della quale non siamo sempre consapevoli, ma che ognuno di noi possiede (nella realtà quotidiana, infatti, utilizziamo solo una minima parte delle nostre risorse). Una volta individuata l'alternativa che noi riteniamo più adeguata può capitare di sentirsi bloccati dalla paura, spesso si tratta della paura di sbagliare. In questo caso è importante riesaminare l'obiettivo per cui vale la pena correre quel rischio (ogni scelta comporta un rischio) e ricordarsi, in ogni caso, che ognuno di noi ha il diritto di sbagliare. Si tratta di mettersi in ascolto dei propri errori e di imparare da essi, ma di questo ne parleremo meglio un'altra volta.

CONCORSO FOTOGRAFICO



IL COLORE ROSSO

Partecipare a questo concorso è semplice! Cosa bisogna fare? Ispirarsi al colore del titolo e dire... fotografando ciò che le parole non riescono ad esprimere. Vincerà la foto più originale. Speditecele entro il 15 novembre.

Ho trovato in soffitta... di Giovanni Carboni

...un piccolo libro in cui un bambino mette in ridicolo, con l'ingenuità delle sue domande e l'acutezza delle sue osservazioni, la seriosità degli uomini grandi. Vi è descritto il silenzio e la solitudine in cui, soli, l'uomo può riflettere su cosa è veramente essenziale per lui. L'unicità di un fiore del quale esistono tuttavia migliaia di esemplari, ma è quel fiore che noi abbiamo innaffiato: "...è il tempo perso per la tua rosa che fa la tua rosa così importante"; il sapore diverso dell'acqua di un pozzo in mezzo al deserto, reso speciale dalla sua ricerca, dal canto della carrucola e dalla fatica di chi ha attinto quell'acqua per noi... E ci ricorda che "ciò che abbellisce il deserto, è che esso nasconde un pozzo da qualche parte". Il racconto finisce lasciandoci il desiderio di essere ancora capaci di distinguere il vero dal falso, l'importante dal superfluo, ma soprattutto ci chiede se abbiamo mantenuto la lucidità di vedere elefanti ingoiati da boa, dove tutti gli altri non vedono che un capello. Forse l'avete capito, questo libro s'intitola "Il piccolo principe".



Andrea Eula, fratello di p. Lorenzo. I funerali si sono svolti a Villanova Mondovì, con la partecipazione di numerosi confratelli (Mondovì - CN - 31.05.99)

E' morta a Roma il 3 luglio u.s. la signora **Maria Chianelli Coscarella**. Aveva 95 anni. Era "aggregata" alla nostra Congregazione dal 1950 e faceva parte del gruppo "San Girolamo" di Monte Mario.

Noi che l'abbiamo conosciuta la ricordiamo come vera seguace del nostro Santo Fondatore. Per una ventina d'anni si era impegnata in un lavoro di sostegno ai bambini e alle loro famiglie che abitavano nei cunicoli del Forte di Monte Mario e nelle baracche di Monte Ciocci. E l'aiuto era molto concreto, quotidiano, senza risparmio di energie e di denaro. Caratteristica era la sua fiducia in san Girolamo, che soleva invocare soprattutto quando, andando ad assistere i bambini nel doposcuola, si trovava in situazioni difficili. Era fedele nel partecipare annualmente agli esercizi spirituali che si tenevano a Somasca o al Castello di Quero per le Aggregate.

Per il restante della sua vita ha continuato ad aiutare anche economicamente, con generosità, i nostri seminaristi della Colombia e delle Filippine.

Per questo ci sembra doveroso il ricordo nella preghiera da parte di tutta la "famiglia" somasca.



Internet

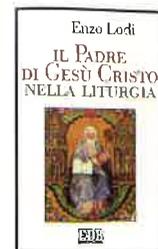
Ecco il sito ufficiale della
Congregazione su Internet:

www.somascos.org

Preparato da p. Roberto Frau, il "server" ci è stato offerto da un nostro amico ex alunno spagnolo Vicente Laviana di Madrid, che, oltretutto dà la sua collaborazione a tutta la provincia di Spagna. E' questa l'occasione per ringraziarlo pubblicamente

www.somascos.org

RECENSIONI



Il Padre di Gesù Cristo nella liturgia
di Enzo Lodi

pp. 111
EDB, 1998

I temi trinitari di approfondimento assegnati dal Papa per il triennio prima del 2000 hanno mobilitato gli specialisti (nessuno escluso) che offrono annualmente saggi secondo la loro competenza in relazione ad ogni persona divina. Da un liturgista affermato, come il bolognese Enzo Lodi, viene il succoso trattato su Dio Padre, presentato in rapporto ai testi biblici e di preghiera dei cinque periodi dell'anno liturgico. Risultano evidenti i tratti della preghiera costruita secondo una teologia "parentale" del Padre, che dovrebbe evitare al cristiano di pensare ed invocare Dio - equiparato ad un qualsiasi dio di umana costruzione - in modo irricognoscibile da colui che ha inviato il Signore Gesù.



Canto alla Madre di Dio
di Orazio Petrosillo

pp. 181
San Paolo, 1999

Sono raccolte nel volume nove conferenze tenute da Petrosillo, vaticanista de "Il Messaggero" di Roma, nella cattedrale della città natale, Monopoli (BA), nella novena dell'Assunta 1997, in preparazione alla festa della Madonna della modia, che è una icona bizantina del XII-XIII sec., venuta - secondo la tradizione - su una zattera. Presentati con la competenza dello studioso di teologia e la sensibilità al fatto quotidiano, propria del giornalista, gli argomenti sono suggeriti dai motivi - uno ogni giorno - dei sei esametri dell'antifona medioevale "Alma Redemptoris Mater". L'incontro del popolo con la icona sulla riva del mare che ogni anno si ripete a dicembre e il 14 agosto è l'oggetto della decima lezione. Si ha così accesso a una "cronaca del mondo spirituale" redatta da un narratore di realtà vere ma non visibili e non toccabili.

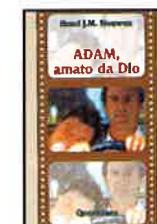


Io non mi vergogno del Vangelo. Dieci provocazioni per la vita quotidiana
di Luigi Accattoli

pp. 109
EDB, 1999

Ad Accattoli, vaticanista del "Corriere della sera", sembra riuscita la scommessa (giocata sul linguaggio, sui riferimenti di pensiero e sui simboli di vita) di rendere aderenti alle svariate situazioni dei cristiani laici i consigli evangelici della povertà, della castità, del servizio, della vigilanza, dell'ospitalità, della fiducia, della misericordia, investita in gratuità e condivisione.

"Uso distaccato" è lo slogan che attraverso i 10 campi di applicazione (dalla casa al denaro; dall'amore alla domenica) del principio paolino "vivere come se non si possedesse, perché passa lo scena di questo mondo". L'impegno ad affrettare la venuta del Regno - posta nel libro come premessa teologica - accomuna i cristiani che la vocazione personale diversifica, allineando chi si spoglia di tutto per "fecondare il tempo nell'attesa" e chi, in nome del Regno, si immerge nelle cose e nei valori del mondo, senza per altro metterci radici. Una doppia chiave di riconoscimento è disponibile per chi intende misurare la vita come "incontro tra uomo e uomo": accorgersi se c'è cristianesimo praticato in colui "nella cui casa e nella cui giornata ci si affaccia"; non vergognarsi di dare un orientamento cristiano alla propria vita tale da rendere il Vangelo comprensibile a sé e comunicabile agli altri.



Adam, amato da Dio
di Henri J. M. Nouwen

pp. 139
Queriniana, 1999

Riempiono pagine i titoli dei libri di spiritualità di questo sacerdote olandese, morto nel settembre 1996, a 64 anni, in America, dove ha insegnato in famose università e si è messo, alla fine, in una comunità di disabili. Tra la sua

morte e quella di un disabile di 36 anni, avvenuta a sette mesi prima, c'è l'incubazione del libro (lasciato manoscritto all'esecutore testamentario) pensato come riflessione sul credo dei cristiani e sortito poi come "storia di Adam" che offre le parole per parlare della persona di Gesù e della fede cristiana. Così Adam "che non ha mai detto una parola" è diventato gradualmente una vera fonte di parole per "esprimere le più profonde convinzioni di cristiano di fine del secondo millennio".



Vescovi, Mezzogiorno e Vaticano II. L'episcopato meridionale da Pio XII a Paolo VI

di Augusto D'Angelo
pp. 327 -
Ediz. Studium, 1998

L'interesse che il libro può riservare non è solo di tipo ecclesiastico (che cosa hanno fatto i vescovi delle diocesi meridionali al tempo del Vaticano II), ma anche di tipo culturale-religioso. Perché, insieme ai vescovi (quasi tutti nominati da Pio XII: tra essi anche il somasco mons. Ferro, arcivescovo di Reggio Calabria dal 1950 al 1977) che si preparano e attuano il Concilio, si analizzano nel volume i segni del mutamento che interessa in modo prepotente, su vari fronti, la società meridionale negli anni '60 e '70. Il lento e difficile lavoro di riordino delle diocesi meridionali (avviato nel 1966) è uno dei sintomi che mostrano quanto sia stretto il nodo che lega processo di secolarizzazione, mutamento culturale, protagonismo dei nuovi soggetti, cambiamento nella Chiesa ed evoluzione di una "questione meridionale" nella Chiesa italiana. Se "l'intreccio tra cambiamento di mentalità e ricezione del Vaticano II resta una delle questioni principali nella storia religiosa italiana nella seconda parte del Novecento" (così, nella prefazione, Andrea Riccardi), il profilo d'insieme delle Chiese locali (del sud come del nord dell'Italia) è la cornice necessaria entro cui collocare e capire - a utilità comune - anche le vicende delle organizzazioni del laicato e del cattolicesimo politico.